



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA  
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

***DICIOTTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA***

***“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”***



CON IL PATROCINIO DI:

COMUNE DI PRATO SESIA





A.N.A. SEZIONE VALSESIANA  
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

DICIOTTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2022

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI

E DI BARBARA VALSESIANA

Volume realizzato con il contributo  
della PROVINCIA DI NOVARA

#### AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.  
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il sedicesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2022 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al diciottesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "*Il Castello di Sopramonte*" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

*gli Alpini di Prato Sesia*

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri *amici*; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immane Penna Nera: la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo.

Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stata propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe. All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.

- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell'abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.
- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del "Premio sezione di fedeltà alla montagna" per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.
- Gli Alpini riprendono la tradizionale fiaccolata alla Chiesa del Castello.

Il concorso di poesia "Il Castello di Sopramonte" nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso ed ottimo lavoro svolto nella 18ª edizione, dott.ssa Piera Mazzone, prof.ssa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, poetessa Pina Veroli, maestra Giulia Masseroni, alla segretaria consigliera Silvia Rovario e al sig. Moreno Tonioni che hanno anche scritto la recensione delle opere, al sig. Bruno Braggion e alla prof.ssa Carla Piai che hanno curato la parte grafica.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai sigg. Alfredo Alberti, Lorenzo Bettari, Sara Maria Bettari, Maria Pia Manuelli e Sandro Mori e a tutto il Gruppo degli Alpini e Protezione Civile che si sono prodigati per il successo di questa giornata.

Ringraziamo il nostro ex sindaco Luca Manuelli, alpino e socio fondatore del Gruppo di Prato Sesia, che nei dieci anni di mandato ha abbracciato fortemente il concorso e ora continua a darci una mano come segretario.

Grazie al nuovo sindaco Alberto Boraso, che fin da subito è stato presente ed entusiasta della popolarità del concorso tanto da aver affermato "Oggi Prato Sesia è il centro della cultura".

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia "Il Castello di Sopramonte", ringrazia con calore tutti i poeti e le poetesse, che con la loro arte hanno completato la buona riuscita delle manifestazioni, e il capogruppo Rocco Guastella.

**Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: [www.alpinipratosesia.it/](http://www.alpinipratosesia.it/) mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica [info@alpinipratosesia.it](mailto:info@alpinipratosesia.it)**

Gruppo Alpini Prato Sesia

## PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

E' tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)



## SEZIONE ADULTI

### CLASSIFICA

1. Biasion M.Mariateresa	Correva Maryam	<i>Luserna S. Giovanni (To)</i>
2. Valla Giovanna	Dimmi	<i>Noceto (Pr)</i>
3. Rampulla Rosa	L'eco giovanile	<i>Cologno Monzese (Mi)</i>
4. Festi Morena	Primavera di guerra	<i>S. Matteo Decima (Bo)</i>
5. Moscatelli Thea	Suonami Qualcosa	<i>Rivoli (To)</i>
6. Marseglia Fausto	Aspettando il sole	<i>Marano (Na)</i>
7. Fleri Pierangela	La quiete della sera	<i>Messina</i>
8. Gaido Piergiuseppe	Lasciami qui	<i>Gargallo (No)</i>
9. Monari Tiziana	La casa delle ortensie azzurre	<i>Prato</i>
10. Lazzeri Daniela	La voce della montagna	<i>Torino</i>

### Menzione d'onore

Albrito Claudia	“Un Arcobaleno Di Dolore”	<i>Sommariva (Cn)</i>
Avallone Corrado	Lo stupore dei vecchi	<i>Senago (Mi)</i>
Bacconi Maurizio	Al di là del tempo	<i>Roma</i>
Baldinu Stefano	Anna	<i>Bologna</i>
Barbero Biagio	Leggimi nel pensiero	<i>Fossano (Cn)</i>
Bocchetta Maria Lina	Profumo antico di mimose	<i>Arona (No)</i>
Bosisio Emanuela	ValsesiHaiku	<i>Prato Sesia (No)</i>
Corsi Alessandro	Atroci ciminiere	<i>Livorno</i>
Cossa Carmelo	Vivere ancora	<i>La Loggia (To)</i>
De Stefano Nadia	Una volta, mille ancora	<i>Viareggio (Lu)</i>
Doglio Maria Antonietta	Estate in Ucraina	<i>Denice (Al)</i>
Filippi Lidia	Temporale estivo	<i>Laives (Bz)</i>
Grazio Ornella	Il silenzio delle croci	<i>Cigliano (Vc)</i>
La Rocca Giuseppe	Danzando sul filo del ragno	<i>Trappeto (Pa)</i>
Marra Marco	Ore tre e trentasei	<i>Milano</i>
Merlo Piera Alba	Sei giugno 44	<i>Loano (Sv)</i>
Milani Giancarlo	Notte amica	<i>Cardano al campo (Va)</i>
Patitucci Benito	Memoria a breve	<i>Cosenza</i>
Provini Flavio	“Scemo di guerra”	<i>Milano</i>
Santoro Antonella	Estate	<i>Genova</i>
Spanò Silvio	Un giorno mio	<i>Genova</i>

## **Menzione di merito**

Avallone Corrado, Bacchi Mellini Virginio, Barison Giovanni, Barone Annamaria, Bassi Nadia, Belfiore Maria Pina, Biancotto Daniela, Broggin Franca, Brusaferrì Luigi, Campione Fiammetta, Canova Chiara, Casula Carla Maria, Catalano Pietro, Chiti Saverio, Cianci Salvatore, Conti Anna Maria, Coretta Patrizia, Cosenza Pasqualina, Costa Angela, Cottone Rita, Cerimele Rita, D'alessio Gaetano, D'ambrosio Vincenzo, Danesi Silvana, D'Auria Antonio, Doria Marina, Errera Bartolomeo, Fappani Aldo, Ferrari Merville, Ferraris Carlo, Ficco Laura, Frassi Maria Grazia, Frova Gualtiero, Gallina Stefano, Garbarini Silvia, Gargano Alfonso, Giraudò Maria, Gizzi Giovanna, Grassi Lia, Graziani Rita, Guidolin Giuseppe, Lenzi Rossana, Loria Gaetana, Magon Mario, Marasco Mirko, Fr.Lorenzo Giovanni Mauri, Minniti Rita, Munari Tiziana, Notarfrancesco Enrica, Paleotti Giuliana, Perazzo Lo Rina, Pesare Pietro, Petricca Andrea, Peveraro Alessandra, Righi Elena, Romanini Ivano, Romanzin Laura, Salvaggio Carmelo, Scalandra Lucia Grazia, Scandalita Adriano, Scotti Alfredo, Stoppa Ana, Storchi Melissa, Tassinari Alessandro, Tentori Francesca, Toschi Cella Laura, Travaini Luigi, Ventola Raffaele, Villa Corrado, Zavattaro Giovanni, Zilio Mara, Zingarelli Mariantonietta, Zingarelli Raffaella, Zorzi Pierluigi.

## SEZIONE NUOVE PENNE

Allegretti Matteo	La guerra
Calligari Jacopo	L'estate
Delfini Ginevra	Armonia
Damiani Edoardo	Il sole
Muccioli Simone	Il mare
De Dominicis Tommaso	I videogiochi
Malnati Giulia	“
Rolando Manuel	“
De Dominicis Tommaso	Lo spazio
Malnati Giulia	“
Rolando Manuel	“
De Dominicis Tommaso	Le mascherine!!
Malnati Giulia	“
Rolando Manuel	“
Decarlis Francesco	Fine scuola
Zota Gabriel Vasile	“

## SEZIONE VERNACOLO

### CLASSIFICA

- |                       |                          |                       |
|-----------------------|--------------------------|-----------------------|
| 1. Rossetti Livio     | S'incuntraruma 'ncura    | <i>Novara</i>         |
| 2. Sguazzini Fabrizio | L'a-stupin dla vita      | <i>Novara</i>         |
| 3. Salina Giorgio     | La risera e la muntagna. | <i>Varallo (Vc)</i>   |
| 4. Luchetta Giovanni  | Par Ti                   | <i>Intra Verbania</i> |
| 5. Massara Mary       | Or carpugnà              | <i>Varallo (Vc)</i>   |

### Menzione d'onore

- |                    |                        |                              |
|--------------------|------------------------|------------------------------|
| Ceresa Luigi       | Invèrnu                | <i>Novara</i>                |
| Cerutti Davide     | 2022: pietà l'è morta! | <i>Serravalle Sesia (Vc)</i> |
| Valazza Lucia Rina | Quarésma a Mariupol    | <i>Grignasco (No)</i>        |
| Graziani Rita      | Urassión a la lüna     | <i>Novara</i>                |
| Ferraris Emanuele  | La nòssa Crimea        | <i>Genova</i>                |
| Vittone Primo      | Èl bal dj'umbriji      | <i>Varallo (Vc)</i>          |

### Menzione di merito

- |                        |                      |
|------------------------|----------------------|
| Cesa Angelo            | Magii dla natùra     |
| Danesi Silvana         | Man                  |
| Guidotti Alfredo       | Sücina.....          |
| Pagani Fernanda        | La Pinuccia da Nuara |
| Pavesi Gianfranco      | Chi-a l'è che t'è?   |
| Regis Milano Alice     | La Furtùn-a          |
| Regis Milano Michele   | L'ispirasion         |
| Tacca Pier Carlo       | L'of e 'l ga'        |
| Vaira Luigi Lorenzo    | Èl limbo             |
| Vidali Marino          | L'mè Passatemp       |
| Zanaria Lina Gabriella | Fà 'mè mì            |

## CORREVA MARYAM

Correva Maryam,  
il vento nei capelli, i piedi scalzi  
la libertà nel cuore.  
Incurante del caldo del deserto, del sole a picco  
della sete che le ardeva in gola  
della fame che le straziava il ventre.  
Correva Maryam per andare al pozzo  
ad attingere acqua per i suoi fratelli.  
Correva Maryam senza paura:  
nulla temeva innocente e fiera.  
Nell'aria immota il rumore di uno sparo  
un grido rauco, straziante di dolore.  
Cadeva Maryam senza più respiro,  
una macchia rossa sul bianco della sabbia.  
Cadeva Maryam come una gazzella,  
colpita a morte senza una ragione.  
Cadeva Maryam,  
il vento ormai taceva,  
la sabbia lenta si posava  
sui suoi capelli intrisi di terrore.  
Senza stelle stanotte sarà il cielo,  
cadranno lacrime come perle nere.  
Più non corre Maryam la gazzella:  
lo sguardo immoto, coperto dal suo velo.

*Biasion Martinelli Mariateresa*

## DIMMI

Mia creatura,  
ogni giorno  
o qualche volta, regalami una parola  
guardandomi negli occhi.  
Dimmi aria, luce, pioggia  
oppure terra, nido, foglia  
farina  
e io che sono sabbia  
diventerò una roccia.  
Mi sarai di ristoro e conforto,  
sarai mia forza  
se passandomi accanto  
sussurrerai mare, corallo  
orma – precisa sulla rena -  
filo – per il bottone della tua camicia -  
per sentirmi ogni istante  
trama della tua vita.  
Dimmi una parola che mi faccia brillare.  
Dimmi mamma.

*Valla Giovanna*

## L'ECO GIOVANILE (DEDICATA A MIA FIGLIA)

Posso parlarti ascoltando le foglie  
dei miei autunni intrisi di ricordi  
e del suono del silenzio  
nei battiti dei miei anni;  
della semplicità di quand'ero fiore  
inumidito da lacrime di cielo;  
del tuo amore senza tempo  
nato dall'ardore del sole,  
testamento che ti rese sogno.  
Posso parlarti del mio fiume,  
torrente prosciugato dal dolore  
e poi acque tranquille  
verso l'infinito della gioia;  
dei miei anni non più all'apice della vita,  
ma al passo con l'eco  
degli orizzonti giovanili;  
della neve, che talvolta mi imbianca dentro  
e delle rose che nascono  
dai bozzoli dei ricordi;  
della malinconia  
sedotta dalla solitudine  
e, come gabbiano,  
conosco il linguaggio della libertà,  
se nel pugno stringo l'inverno.  
E ti dico che la vita  
ha fatto sempre ammenda,  
donandomi il riso negli occhi  
e il sorriso sulle labbra.

*Rampulla Rosa*

## PRIMAVERA DI GUERRA

Sul bordo lacerato  
dallo strappo  
dell'ultimo tuono  
scalzata  
a nude radici  
una primula  
riverbera il suo sole  
delicata corolla  
nel luccichio  
di uno sguardo vuoto.  
Primavera di rossi fiori  
sul petto sparsi  
ed erbe a piegati steli  
che non avranno più stagioni.  
Basso  
il volo rasente di una rondine  
che rondine non è.

*Festi Morena*



## SUONAMI QUALCOSA

Suonami qualcosa  
per rompere il silenzio  
e io che possa entrare  
tra i varchi della mente  
per ascoltarmi dentro.

Suonami vibrando  
le corde come onde  
scivolando con quel ritmo  
nel tempo dei miei sogni...

Suona, suona piano  
perché la leggerezza  
che sfiora le tue mani  
mi svelerà il bisogno  
di definire un senso  
capace di scavare  
la parte mia più vera.

Suona perché sento  
che tu mi hai catturato  
quell'anima nascosta,  
un'unica risorsa  
che ancora mi consola.  
Credendo che un domani  
avvolta tra le nuvole  
Io possa riascoltare,  
ascoltare ancora  
la voce di quell'arpa  
tra i sibili di vento  
e l'aria che mi sfiora.

*Moscatelli Thea*

## ASPETTANDO IL SOLE

Seduto su una panchina  
ascolto la musica del mare.  
La brezza accarezza la pelle,  
le onde s'infrangono sugli scogli.  
I gabbiani sembrano aspettare

Loro sanno.

Hanno certezza che arrivi qualcosa  
per librarsi in volo

Vorrei essere uno di loro.

Ma io sono qui  
col viso tra le mani  
inseguendo i miei pensieri  
intrisi di malinconia  
ad aspettare non so cosa.

L'aurora squarcia il cielo  
e inargenta l'acqua del mare.

Finalmente è arrivato  
il nuovo giorno.

La luce del sole  
si posa sulle cose  
come un manto di seta  
e tutto prende colore.

È il miracolo della natura  
che si rinnova al mattino.

Forse era questo ciò che aspettavo.

Come riflesso della natura  
anche la mia anima  
si inonda di luce  
e allontana per un attimo  
la tristezza dal cuore.

*Marseglia Fausto*

## LA QUIETE DELLA SERA

Camminai tra pietre e rovi  
Solchi e pianure verdegianti

Lucciole di luce effimera  
illuminarono passi di salite scoscese  
e di confuse stelle

sbagliai tempo  
cercando in quella face di mare  
la quiete della sera

parlai alla notte, affinché mi illuminasse il giorno  
per ritrovare la chiave di quel chiuso scrigno

rovistai nei ricordi felici  
tra l'odore di colonia di bimba rimasto nel pettine  
e il tenero sorriso di madre.

Nacque il sole per allargare la notte  
ma la sera morì  
“Dove si era addormentato il mare”

*Fleri Pierangela*

## LASCIAMI QUI

(dedicata ad Augusta Pavesi\*)

Non potrò sentire mai di un figlio la voce  
Neanche alzarmi all'alba per riempirmi di luce  
Scorgere allo specchio rughe e i miei fili bianchi  
Né sognare braccia che mi cingono i fianchi

Cercami nell'aria che disegna stagioni  
nella pianura.

Quando sarà autunno troverai parole  
Scritte sulle pietre al calare del sole.

Nuvole nel vento, tra le spighe e i sospiri  
Alberi che fanno ombra su vecchi muri  
Libertà nascoste nel mio mare di verde  
Anche la bellezza dentro gli occhi si perde

Notte senza stelle tra le rocce e la luna  
Sogni di bambina, sogni senza fortuna  
Il mio viso dolce come un lampo si è spento  
Sono andata via, senza neanche un rimpianto.

Lasciami qui, sarà il mio sonno lieve  
Soffice e muto come quando fa neve  
Onde, carezze e riflessi di rame  
Tu lasciami qui, grida forte il mio nome

Tu lasciami qui, io non voglio tornare  
L'acqua che scorre porta via il mio dolore  
Tu lasciami qui, in questo letto di piume  
Tu lasciami qui, la mia casa ora è il fiume.

\*Agusta Pavesi, giovane staffetta partigiana di 17 anni. Catturata a Cambiasca (VB), fu torturata e sevizata dai fascisti nel 1944. Il suo corpo fu ritrovato nel torrente Agogna, nei pressi di Novara.

*Gaio Piergiuseppe*

## LA CASA DELLE ORTENSIE AZZURRE

Era là nella casa delle ortensie azzurre  
dove c'era la callosità di antiche mani, la pesantezza delle zappe  
gli asfodeli cangianti al vento di primavera  
le mele addormentate sul rosso nel tavolo in cucina  
che avevo mosso i primi passi di bambina  
sofferti e sventati come un allunaggio

nel buio abbracciavo Daisy il respiro di ragazza  
le mani ruvide e profumate di bucato  
che mi teneva stretta quando barcollavo tra credenze, tazze antiche e macinini  
giocando con le rondini di giugno  
con i tenaci rododendri che invadevano la soglia

c'era la leggerezza del paradiso nella casa delle ortensie azzurre  
il vino nel bicchiere, l'acqua fresca alla fontana  
il volo degli storni che svanivano nel cielo  
un amore necessario in quell'orizzonte sfumato in cui tutto era possibile  
il vento che accarezzava le vite come fossero pagine da svoltare  
la rosa bianca che sfioriva alle prime avvisaglie dell'inverno  
e fiammelle di legna secca giù in cantina.

Sono rimaste lì le mie radici  
in quel poco d'argine che ferma la piena  
mentre l'argento della pioggia svanisce nel buio  
ed i resti di una vita che si svolge nel tempo degli altri  
scorrendo sulla pelle e sul volto non lascia scampo.

Ora vive di tristezza autunnale la casa delle ortensie azzurre  
in una semenza di giorni appassiti, di sogni mancati  
illuminata da un sole avvilito  
ed io vedo solo il perdersi dei ricordi  
il dolore della nostalgia, l'ombra del tardo crepuscolo

Prima che arrivi disperatamente la sera.

*Monari Tiziana*

## LA VOCE DELLA MONTAGNA

Oltre il profilo dei monti  
ogni respiro prende vita.  
C'è un po' di vento tra gli alberi,  
e un volo di allegre rondini.  
Il cielo azzurro  
si è sdraiato sulla montagna  
in cerca di riposo e  
l'alba colora di rosa le scintillanti vette,  
in un batter d'ali  
si asciuga una piccola lacrima  
mentre osservo le catene montuose,  
sono cristalli di neve, che a distanza  
sembrano enormi giganti dalla  
barba bianca.  
Tra un punto e una virgola,  
i pensieri, i sentimenti, le emozioni e le lacrime  
imperlano ciglia di luna nell'alzare lo sguardo  
verso le mie radici, il mio cuore è qui, ed è qui  
nel silenzio della mia anima che  
custodisco i miei ricordi di bambina  
sono aneliti di vita, e petali di luce.  
Un mistico silenzio raccoglie la mia muta preghiera,  
mi passo una rapida carezza sul cuore  
e mentre piano scende il crepuscolo  
questo foglio bianco si riempie di nuovi colori,  
perché ci sono ancora tante pagine da scrivere  
e ancora tanti sogni da vivere.

*Lazzari Daniela*

## “UN ARCOBALENO DI DOLORE”

Un freddo intenso  
capace di avvolgere  
e congelare anche le emozioni.  
Labirinti di cristallo sovrapposti  
dove la luce entra  
e si trasforma in uno sfarfallio multicolore.  
Quando il dolore penetra dai tuoi occhi  
e come mille schegge impazzite  
raggiunge la tua parte più nascosta,  
allora alzando lo sguardo  
in uno squarcio d'azzurro  
puoi vedere il tuo arcobaleno:  
ma non trovi l'uscita  
perché dietro ogni porta  
c'è uno specchio che riflette  
un dolore simile al tuo.

*Albrito Claudia*

## LO STUPORE DEI VECCHI

È difficile leggere stupore  
dipinto sul volto dei vecchi.  
Lo sguardo è sempre oltre  
sembra quasi assente, distaccato.

Metodica e quotidiana è la ricerca  
di una voluttuosa solitudine  
coltivando forse speranze clandestine  
di vivere emozioni di un tempo lontano.

I visi assorti, sono spesso tracciati  
da una geometria di pesanti rughe  
che rivelano assuefazione  
all'uniforme monotono scorrere dei giorni.

Quanti disagi raccontano questi volti  
ignari testimoni di una grande illusione  
di un'incredibile avventura iniziata nel nulla  
forse, da un drammatico oltraggioso inganno.

*Avallone Corrado*



## AL DI LÀ' DEL TEMPO

Al di là del tempo  
che solca come un aratro  
il mio volto stanco,  
sono vita che va avanti  
e scorre come un libro  
di pagine appassionate  
di righe sudate  
stilla dopo stilla,  
sono possente tronco d'albero  
ombra che si espande  
linfa invisibile  
che ogni foglia invade

al di là degli anni  
rileggo seduto  
nel mio bosco magico  
ogni innocente evasione  
e non resto incatenato  
prigioniero di un pensiero

al di là del cielo  
si sciogliono le distanze  
di qualunque destinazione...

*Bacconi Maurizio*

## ANNA

(storia di una staffetta partigiana)

Scendeva come da un letto di misericordia, Anna, nelle sere d'aprile cariche di un inverno senza neve che portava angeli senza ali e ombre di uccelli infiniti; quasi un monaco d'aria a sfogliare davanti al viso una liturgia di petali di polvere fino alle braccia conserte dei faggi.

Portava le vite degli altri, Anna, fra le scapole della sua bicicletta, recto e verso di uno spicciolo di fortuna accarezzando l'ustione sulla pelle dei suoi sedici anni come un lampo che divide a metà le radici di una tempesta e intuiva, forse si immaginava, serrando fra le labbra fili d'erba e ideali, l'ala di un insetto a disegnare in un inganno estremo d'aria rotte dalla guerra alla pace, l'apostasia di un odio che pareva senza fine e non sapeva che, in fondo, l'esistenza è una cicatrice di grafite sull'epidermide dell'anima.

Si vedeva, Anna, capinera intarsiata dalla primavera quando genuflessa come un'incerta rugiada sul dorso di una foglia nei mattini incerti di ombre passate a filo di spada dare un nome ai soliloqui d'amore che fiorivano come gerani sul balcone del suo cuore. Anna ogni sera alla finestra era un ritratto lasciato in sospeso quando conservava il suo essere donna in un fazzoletto di ciglia e tutto il suo futuro un abbecedario di sogni da coniugare al presente.

Anna rimase fra le braccia dei faggi come un grido sulla soglia dell'eco, una piuma incorniciata di silenzi che cabra fra l'oscillazione di un segno di croce e il respiro di un amen appena accennato in una liturgia di acrobazie incomplete nutrita da un germoglio di pace che vive come la penombra nelle stanze della memoria

*Baldinu Stefano*

## LEGGIMI NEL PENSIERO

Ogni volta che ti guardo in silenzio,  
ogni volta che ti rubo un sorriso,  
ogni volta che asciugo le lacrime sul tuo viso,  
quando il mio cuore scoppia di dolore  
per la tua tristezza che, come nebbia gelida,  
invade i miei spazi più segreti,  
quando le troppo abusate parole  
si confondono con il balbettio dei pensieri,  
quando l'ansia serpeggia nel profondo  
scuotendo le porte del mio mondo d'argilla  
e, come il vento del nord, pettina il mare  
e lucida le onde in eterno, continuo divenire,  
mentre l'albatros, messaggero di sventura,  
rinnova il suo stridulo verso.

Leggimi nel pensiero  
mentre i sentieri del tempo si accorciano  
ed il sorriso delle attese si consuma  
sulla montagna degli anni  
dove vita non è più vita e l'amore solo abitudine,  
solo un cumulo di ricordi, di improbabili Déjà vu,  
di delusioni, di affanni, di spazi vuoti,  
di momenti, sospesi come carezze sulla pelle  
mai neppure sfiorata,  
trascorsi in solitudine sulle panchine di un parco  
di non so dove, non so quando,  
tra le roteanti, colorate e solitarie foglie d'autunno  
ed i rintocchi mesti delle campane nel vespero.  
"Si invecchia quando si smette di ridere"  
mi dicevi sempre quando tornavo a casa  
ed io da troppo tempo ho smesso di ridere.

*Barbero Biagio*

## PROFUMO ANTICO DI MIMOSE

Profumo antico di mimose  
mi riporta agli anni di bambina  
e rivedo le mie corse in mezzo a un prato.  
Giù verso la riva io correvo a perdifiato,  
era, quella, una gioia tutta mia  
per l'azzurro del mio lago  
dentro il palmo delle mani.  
Profumo antico di mimose  
ora incornicia solo un'onda stanca di ricordi,  
è nostalgia di corse che più correre non so.  
Gira il tempo nei suoi cerchi ingannatori,  
in attimi di gioia più fragili di cristalli  
si frantuma.  
Cadono gocce di pioggia sui miei giorni,  
han le emozioni il grigiore dell'inverno  
che nel ghiaccio i miei sogni ha imprigionato.  
Eppur di rondini io so  
che a garrire ancor tornano la sera,  
e di gemme che si schiudono al tepore.  
Profumo antico di mimose  
di speranza riaccende lieve una scintilla  
a illuminar dell'animo la stanza.  
Mi riscaldano finitimi i ricordi,  
scrosciano in cuore ancor  
d'un tempo le emozioni  
e dell'infanzia amata mia  
riesplode tutta la solarità.

*Bocchetta Ravaldi Maria Lina*

## VALSESIHAIKU

Da Sopra monte  
Scenario magnifico  
Coglie lo sguardo:

Acqua sorgente  
Insegue la sua traccia  
Vena d'argento

Grumi di case  
Come nodi sul filo  
Spezzano strade

Cresce la vite  
Sui filari ordinati  
Ingegno d'uomo

Di colle in colle  
Sentinelle di pietra  
Allineate

Croce severa  
Contempla maestosa  
Vicende umane

Creste di monti  
A tinte digradanti  
Trine preziose

Stagliato sul blu  
Rosa di roccia e ghiaccio  
Re della valle

*Bosisio Emanuela*

## ATROCI CIMINIERE

Un giorno mi dissero  
che ero diverso  
perché altre erano  
le mie preghiere:  
eppure ero nato  
come chiunque altro,  
e giocavo allegramente  
con dei bambini  
con i quali andavo  
nella stessa scuola.

Non avevo chiesto loro  
delle loro preghiere,  
né mai volli saperlo.

Mi sono guardato  
riflesso in uno specchio,  
ma ho visto il me  
che vedevo sempre.

Adesso sono in fila  
per una doccia  
che non voglio fare,  
annuso l'odore atroce  
d'atroci ciminiere:  
ed ancora non so  
in cosa consista  
la mia diversità.

*Corsi Alessandro*

## VIVERE ANCORA

Temevo per la vita e afferrai  
ciò che di buono avevo fatto  
per portarlo con me.  
Ma prima di partire mi nutrii di fede,  
strinsi la speranza fra le mani,  
mi abbracciai da solo,  
indossai un sorriso,  
allentai il legaccio che stringeva il cuore  
e intrapresi il viaggio.  
Il resto lo lasciai là,  
non serviva per andare incontro e,  
forse, ricominciare un'altra vita.  
In ospedale allenai il cuore al dolore,  
la mente alle delusioni,  
l'anima alla speranza,  
strinsi la fede fra le mani e pregai  
sognando un'altra vita!  
Un Angelo senz'ali mi spinse verso  
la speranza e pregai affinché i miei occhi  
rivedessero l'alba di un nuovo giorno  
che avrebbe trasformato le lacrime in sorrisi,  
i dubbi in certezze e la paura in coraggio.  
Non so quanto tempo sia passato,  
non importa se la testa fa ancora male,  
sono vivo, percepisco il calore della vita  
e, anche se mi son sentito perduto e incredulo,  
riprenderò il cammino spezzato dalla malattia  
e, con la fede fra le mani e la speranza nel cuore,  
tornerò a sognare e a volare per vivere ancora.

*Cossa Carmelo*

## UNA VOLTA, MILLE ANCORA

Quante volte ho salpato  
nafragando mari d'alchimie  
trascinata dall'ondulato  
evolvere di maree scomposte

Quante volte ho dirottato  
lo sguardo, vegliando  
quell'orizzonte distante  
assuefatta dal brillio del sogno

Quante scuse ho dato al mio cuore  
per le risposte negate  
e libri nascosti senza fiori  
da invecchiarci dentro

Quanti addii ho ripetuto  
tornando a casa nuda  
ritrovandoli intatti alla mia porta

Quante notti e quanti silenzi  
per affondare la penna  
su fogli offesi da sillabe crude

Una volta e altre mille ancora  
a sostenere la voce asciutta  
e la ragione naufraga  
nel delirio fantastico  
del mio essere donna

*De Stefano Nadia*



## ESTATE IN UCRAINA

Il silenzio assordante,  
soffio leggero tra spighe  
di grano maturo.  
L'ultimo aquilone volteggia  
leggero nella luce del tramonto.  
Il bambino apre la mano,  
l'ultima idea di colore  
si perde nel vento.  
Un fragore,  
il vento si ferma  
fiordalisi e papaveri  
si rimestan tra loro.  
Un nome risuona  
come grido di dolore:  
Ucraina.

*Doglio Maria Antonietta*

## TEMPORALE ESTIVO

In mezzo a un gioco di grigi nuvoloni  
arriva all'improvviso da lontano  
un borbottio  
di voci grosse  
che sembrano in preghiera  
a recitare in fretta litanie.  
S'alza, buono,  
l'odore di polvere bagnata  
e rade, grosse gocce  
piovono dal cielo  
divenuto più nero...  
I tuoni  
da una montagna all'altra  
rimbalzano padroni,  
signori della valle  
a contrastare il silenzio  
di una natura  
che sembra aver paura.  
E le saette  
paiono strappi ardenti al cielo,  
plumbeo velo.  
Dura un momento  
poi all'orizzonte  
ecco l'arcobaleno  
appare  
a mettere la pace.  
Un timido fringuello  
nascosto fra le fronde bagnate  
riprende allegramente  
la canzone interrotta.  
E l'aria più limpida e pulita  
trasporta in una danza  
profumi dell'estate  
di fiori, d'erbette e rosmarino.  
E ritorna il sereno.

*Filippi Lidia*

## IL SILENZIO DELLE CROCI

Sul colle illuminato da una pallida luna  
appaiono bianche e lucenti le croci tutte in fila,  
è un campo di eroi che si affaccia nel silenzio,  
martiri senza volto e senza gloria.

Ascolto...

I passi inciampano fra sassi bianchi e rocce increspate,  
fischiano gli spari sulle teste.

Sono tanti contro di noi  
e noi sempre più affamati.

Striscianti sull'erba insanguinata,  
insieme a noi soldati,

cavalli feriti e rovesciati,  
sorte crudele di uomini e animali.

Vietato dormire se non per sfinimento,  
il nemico ti sorprende

giovani contro giovani, lame dentro al cuore,  
sguardi senza destino, né ritorno,  
né futuro "Addio mia bella addio"

Divise lacerate e scarponi inzaccherati,  
pesanti di fango e sangue.

Urla e strazio per chi è sopravvissuto,  
sulle spalle un ferito trascinato con le lacrime.

E il silenzio delle croci, tante, troppe,  
grida pace fra tutti i popoli,

ché la guerra è un macello,  
inferno sulla terra, errore senza ritorno.

Pallida luna accarezza questi cuori  
con la tua luce discreta,  
che la collina sia culla e riposo,  
canto di uccelli al chiarore del giorno,  
danze di giovani, carezze di madri, baci di spose.

*Grazio Ornella*

## DANZANDO SUL FILO DEL RAGNO

Tremola ad ogni afflato di vento  
e al riflesso del primo tiepido raggio di sole,  
che ne rivelano la presenza nel pulviscolo mattutino.  
Affascinato resto lì a fissare intensamente  
quel sottile filo d'argento che il ragno  
ha pazientemente ordito nella notte,  
temerario ponte a unica campata,  
tra la cresta della variopinta sterlizia  
e lo scaglioso tronco dell'araucaria.  
Sto camminando sul filo d'argento:  
titubanti passi di vecchio in precario equilibrio  
si trasformano immantinentemente  
nel deciso avanzare dei giovani.  
Saltellano vocianti bimbi in gioco.  
Sorridenti donne dalle strabordanti forme boteriane  
danzano, leggiadre libellule, al suono di un violino  
convulsamente arpeggiato da un gitano.  
Le vecchiette con voci di ragazze,  
cantano e danzano sulle punte,  
mentre le loro belle mani,  
non più grinzoso e diafano reticolo di venuzze,  
sgranano rosari d'alabastro.  
Soldati s'avanzano disarmati,  
barche multicolori solcano mari trasparenti.  
mentre gabbiani graffiano tersi cieli.  
Non scorre più sangue per le strade,  
pugni chiusi diventano mani tese.  
Non più guerre, né fame.  
C'è un mondo migliore a un metro da terra.  
Solo a visionari è dato vederlo.

*La Rocca Giuseppe*

ORE TRE E TRENTASEI  
Amatrice, 24 Agosto 2016

Il cono di luce svanisce, ancora una volta,  
nello spettro del campanile incolume.  
Gli occhi rapidi e infossati  
si chiudono fra pareti ovattate e lattiginose,  
poi il frammento di un sogno reciso  
mi sottrae alla coscienza;  
non sento più il corpo,  
mentre mi aggrappo a una vuota impotenza.  
In un groviglio di labbra secche e impastate  
il cuore sbraita nel petto;  
pulsava, come il ricordo di una speranza perduta.  
Avverto soltanto la terra fremere  
come in preda a tumulti spietati e infiniti:  
sono gli attimi delle mani inconsulte,  
delle vite spezzate,  
soffocate dall'urlo di una sofferenza muta.  
Sui campi inviolati spira il profumo  
del grano appena falciato,  
vibra il richiamo di una felicità lontana;  
niente s'acquieta al risveglio  
ed io  
con una supplica cerco l'azzurro del cielo.

*Marra Marco*

## SEI GIUGNO 44

Due occhi azzurri come fiore di lino  
un viso pallido, ancor da bambino  
sei venuto a morire in Normandia  
qui la tua anima è volata via.

Ed i tuoi piedi  
su quella spiaggia  
avanzavano tra  
paura e rabbia  
e mentre vedevi  
i tuoi compagni cadere  
andavi avanti...  
era tuo dovere.

E la tua casa, così lontana  
il dolce suono di una campana  
un caldo sorriso, un giro di danza  
un giardino fiorito, il color di una stanza...

A te, venuto da un'altra nazione  
ora il mare ti canta la sua canzone  
il vento scivola, tra quelle croci  
solo lui può udire le vostre voci.

...Ed oggi guardando un campo di lino  
rivedo quegli occhi e il volto bambino  
...un nodo in gola, per non scordare  
ed una lacrima, per ricordare.

*Merlo Piera Alba*

## NOTTE AMICA

E' bello ogni notte far tardi  
accostato a un davanzale luminoso  
quando tutto si dissolve fra orme di silenzio  
con gli occhi tersi dai rigagnoli di stelle.  
In un dolce smarrire, mi calo nel volo di un'emozione  
più tenue di un battito d'ali, a respirare un soffio d'eterno;  
le mie palpebre raccolgono lontani bagliori  
solitudine e fantasia s'accavallano,  
traccio vie in libere traiettorie  
alla ricerca di un profilo verso l'infinito.  
Un disco di luna proietta giochi d'ombra  
la luce è il velato respiro del buio;  
catturata da un fascino senza limiti  
la mia voce è l'eco di un riflesso lontano,  
qualcosa mi trascina in morbide divagazioni  
è una gioia impossibile da nascondere  
s'intrecciano meravigliosi istanti  
fra i baci vellutati della quiete.  
La notte è un petalo di vento  
che bussa ad un cuore amico senza confine  
con la sua solitaria melodia.

*Milani Giancarlo*

MEMORIA A BREVE  
(anticamera dell'Alzheimer)

Ti sei guardata intorno,  
con un senso di sgomento nell'animo;  
continuando a chiederti  
dove avessi posato l'insalatiera  
adoperata poco prima.  
Avvertivi un improvviso turbamento  
che stravolgeva l'abituale serenità  
con cui eseguivi le incombenze  
di perfetta donna di casa:  
responsabile nei rapporti,  
ordinata e precisa nelle mansioni.  
Continuando a interrogarti  
hai cercato invano il tuo contenitore,  
ormai pressoché scomparso  
dal quotidiano ripetitivo orizzonte...  
La mortificazione del tuo io  
palesava, inconsciamente,  
una più amara tristezza:  
non c'è riparo, purtroppo,  
alla presenza della "memoria a breve":  
tutto sembra stravolgersi e attorcigliarsi,  
per impedire d'intuire qualcosa;  
in una evanescenza che man mano  
porta sull'orlo di "un non ritorno":  
un punto fisso come un chiodo  
che trafiggerà l'intera esistenza.  
Dolci tramonti e sogni dorati  
che smorzeranno la loro luce  
senza che tu te ne accorga...

*Patitucci Benito*



## “SCEMO DI GUERRA”

(Manicomio di Mombello, Limbiate – 1920)

Ti vedo come un merlo chiuso in gabbia  
 e dicono i dottori che trangugi  
 la polvere che cogli dal comò,  
 come se ancora fossi là, in trincea.  
 E come un cane all'ultimo dell'anno  
 mordi le tende per troppa paura  
 appena incombe il trillo del telefono.  
 Sei un estraneo dentro casa tua  
 rinchiuso in un silenzio a presa stagna  
 che depone segreti insanguinati.  
 Più non cammini: marci da soldato  
 il passo a tempo, di un tempo perduto.  
 Ti visita il neurologo di turno:  
 sguardo di nebbia, muscoli di piombo.  
 Il gelo del tuo Carso non si scioglie  
 all'alba come brina sulle foglie,  
 ti lascia un patrimonio di dolore  
 ed un nomignolo scevro d'onore:  
 “scemo di guerra”, il marchio per la vita.  
 Ma se qualcuno mai solo azzardasse  
 il chiederti la storia che ti erode  
 e se tu riesumassi le parole  
 dal fango in cui strisciavi come biscia  
 verso il nemico, baionetta in braccio  
 risponderesti l' “Avanti Savoia!”  
 che ormai rimbomba in fondo alla coscienza.  
 Poi cercheresti il tuo nemico ancora  
 fra le corsie crepate d'ospedale  
 e i freddi camici degli infermieri  
 dall'aria cupa come gli austro-ungarici.

*Provini Flavio*

\* “Scemi di guerra”, così venivano brutalmente soprannominati i reduci della Grande Guerra tornati dal fronte sotto shock, con gravi disturbi mentali per le atrocità vissute. Molti di loro furono affidati alle cure familiari con inevitabili difficoltà di reinserimento nel tessuto sociale, altri invece furono internati in ospedali psichiatrici, dove vennero loro diagnosticati “tremori irrefrenabili”, “ipersensibilità al rumore”, “atteggiamento inespressivo”. La guerra è anche questo.

## ESTATE

Trasparenti,  
poggio l'ali sulla spalliera  
e mi sporgo  
a spiare  
della sera la voce.

Forse  
in un fiato  
un volare solletica corde stonate  
ma l'anima  
sa frinire in un brivido.

Conosco  
d'ogni foglia il velluto  
e del muschio di quest'albero  
carezzo il mantello.

Ho perduto  
i miei pensieri  
in mezzo a un girotondo  
incollando un sorriso  
su occhi assonnati.

Delle cose passate  
ho serbato  
il sale tra le dita...

*Santoro Antonella*

## UN GIORNO MIO

È quasi buio... prendo la via di casa  
Sul greto comincia a luccicare la luna.  
Giornata strana e sospesa  
con l'autunno dappertutto e qualcosa che ricorda la primavera.  
Giornata di passi sulle schegge di sole cadute dagli alberi  
e sulle schegge di luna che rimbalzano sull'acqua  
Vita nuova e piena: io sono io e vedo cose belle e pulite  
e vuote e piene.  
Metto il dito nell'orma umida della lepre  
per vedere quando è passata... fotografo le impronte della beccaccia  
sotto un pelo d'acqua, raffinati arabeschi irreali.  
Bevo vita e aria, profumi diversi dalle altre stagioni,  
misti di vita e di morte  
di autunno che vuole imitare la primavera,  
di torpore frenato del sole, di vita semi latente ma vera.  
L'anno sprazza l'agonia di luce  
prima di chiudersi nel grigio dell'inverno....  
Voglia di godere i minuti morbidi di questo sole.

*Spanò Silvio*

## L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Ignoro a quale cielo appartieni  
non conosco la tua stella  
forse, profuga ogni speranza  
ti specchi in una luna  
anonima e straniera.  
Troppe volte, battuto dallo sconforto  
ho gridato le mie paure  
sui volti ruvidi e perplessi della gente  
che schiva e indifferente  
si rifugia nell'odioso recinto dell'egoismo.  
—Confido sempre nel mio cielo  
e grande è lo sgomento  
quando, nel frastuono della bufera  
perdo la mia stella  
sovente distratta o fuggiasca.  
Attendo paziente lo scorrere del tempo  
per il privilegio di cogliere  
giorni limpidi privi di ombre  
e per rimuovere deciso e cosciente  
l'intollerabile oltraggio della resa.

*Avallone Corrado*

## V O R R E I

(un tradimento: finisce un amore)

Vorrei posare un bacio  
sulle tue labbra ancora,  
ma il cuor non si dà pace  
ch'ormai è passata l'ora.

Vorrei riaccarezzare  
quel turgido tuo seno,  
e intanto sussurrare  
amore mio ti amo.

E' tanto il mio sgomento  
se penso al ben passato,  
mi chiudo nel tormento  
di non esser perdonato.

Non so di chi tu sia,  
lo posso immaginare  
ma or non sei più mia,  
mi devo rassegnare.

Richiudo in un cassetto,  
e con loro il tuo profumo,  
quel sogno e quel progetto  
che ormai son solo fumo.

L'errore è stato mio,  
uno dei tanti miei,  
e questo mio desìo  
lo spengo in un vorrei.

*Bacchi Mellini Virginio*

## IDEALITÀ

In un momento di un giorno diverso dagli altri.  
Nel mio pensare entra un'idea stravagante.  
Visitare qualche borgo quasi medioevale.  
Viaggiando nel tempo con l'immaginazione.  
Di fatto il primo borgo l'ho visto posizionato.  
In mezzo ad una grossa distesa di acqua.  
Con mondine a lavorare curve di schiena.  
Un altro borgo l'ho ammirato in bella veduta.  
Sopra ad un verde paesaggio collinare.  
Con vigneti e tanta uva per un vino inebriante.  
Ammirevole anche quel borgo in riva al mare.  
Con gente intenta a pescare per poter mangiare.  
Borghi penso vivi pure nel tempo attuale.  
Ed orgogliosi di mantenere le proprie tradizioni.  
Lo sguardo indagatore osserva un borgo situato.  
Fra alberi ed una nebbiolina molto fantasiosa.  
Senza esitare entro in una casa a curiosare.  
Ed inciampo in un libro disteso sul pavimento.  
Con una scritta abbastanza sbiadita che diceva.  
Addio mia bella addio. L'armata se ne va.  
Se non partissi anche io. Sarebbe una viltà.  
Oggi quel sconosciuto tale, probabilmente direbbe.  
Mia bella famiglia per un tempo senza misura.  
Mi aggrego a medici, infermieri, infermiere.  
Alpini. Protezione civile, ed altri, Volontari.  
Per scacciare la brutale pandemia del 2020.  
Se non lo facciamo sarebbe una vigliaccheria.  
Per quanto può valere il mio scrivere ....  
Agli citati un sentimento di gratitudine.  
A chi realizza una guerra un sentimento diverso!

*Barison Giovanni*

## SOLO IL RICORDO

Chissà se torneranno  
quei giorni sconsideratamente blu  
quando galleggiavamo felici  
nella nevicata di petali  
dei ciliegi in fiore  
mentre l'azzurro del mare  
sopra le nostre teste  
s'intrecciava a granelli di luce.

Navigammo ignari  
lungo crepe d'inverno  
scavate sui bordi dei sassi  
ove nulla se non il vento  
s'aggrappava ai grumi  
dei nostri sospiri solidi.

Fummo noi, anime di creta  
modellate da mani disperanti carezze.  
Nessun presagio scovammo  
nel muto canto di una fuggevole goccia  
anelante la libertà, di quell'aria tra i capelli  
oltre quella strada distorta  
dalla parola Fine

Torneranno ancora  
cieli smisuratamente blu  
che azzurreranno lo sguardo  
e pioggia di petali dal ciliegio.

Ma tu non li vedrai  
attraverso quel cumulo di terra  
che cupo avvolge i tuoi occhi  
lasciandomi di te solo il ricordo  
prima dell'inevitabile oblio

*Barone Annamaria*

## PRIMAVERA

Sto ascoltando  
la primavera di Vivaldi,  
socchiudo gli occhi  
e la mia immaginazione  
mi porta a correre in un prato  
pieno di fiori colorati.  
Primavera,  
stagione della rinascita  
di profumi colori e amore.  
Un alito di vento  
mi accarezza il volto,  
il suo soave tocco  
mi porta un'emozione  
e come per incanto  
prende forte  
a battere il mio cuore.  
Riapro gli occhi, il sole è alto,  
in me c'è pace.  
Decanto la musica  
il sogno e l'amore.

*Bassi Nadia*



## IO, LUNA

Carezza struggente  
al tuo viso triste...  
dita di seta sfiorano  
i tuoi occhi che mi trafiggono  
di pianto...  
Ti avvolgo nel mio respiro,  
stella del mio cielo...  
Io, luna,  
ammanto le tue lacrime  
nel mio rifugio  
di madre perla...

*Belfiore Maria Pina*

## QUANDO IL PRESENTE SCIVOLA NEL PASSATO

Quando il presente scivola nel passato  
sogno di tuffarmi nelle tue calde braccia  
per rivivere un sogno immenso  
soffocato dalle tue poesie confuse  
e dalle tue parole contraddittorie.  
Lo so che vagavo in illusioni solo mie  
che tu pennellavi di nero  
senza mai riuscire a ricoprire  
il mio verde speranza.  
Percepisco di continuo  
i rintocchi lugubri del tempo bruciato  
nella perenne attesa di niente.  
Eppure oggi,  
soffocata da un nuovo non amore,  
ti penso ancora  
ormai consapevole  
della tua viltà,  
delle tue contorsioni mentali,  
delle tue bugie  
per mascherare  
il nulla dei valori veri  
che blateri per ostentare  
un cuore  
che sa solamente rincorrere  
sogni di vana gloria.

*Biancotto Daniela*

## IL BACIO

Il bacio è forza  
vita, gioia  
unione, elevazione.  
Col bacio ti esprimi,  
conosci, asseondi  
scandagli o scruti.

Mille e mille anni  
di baci, rubati,  
donati o comprati.

Il bacio è  
dare e ricevere  
cercare e trovare  
è come  
un girotondo  
ed io mi perdo  
nell'euforica  
profondità dei tuoi baci.

*Broggini Franca*

## IL CASTIGO

Son nato libero come un capriolo,  
vedevo le aquile spiccare il volo,  
nei boschi, sui monti in allegria  
le nevi silenti con me in compagnia.

Sulle alte vette respiravo aria pura,  
il cielo azzurro, la verde natura  
gioivo, le stelle alpine a vedere,  
i ciclamini nelle buie brughiere.

Il giorno a finire e senza indugi,  
pernottao stanco nei vecchi rifugi  
la fumante polenta e lo spezzatino  
quattro canzoni e un bicchiere di vino.

Ma un giorno purtroppo non molto lontano,  
il mio cuore ha avuto un battito strano,  
mi son detto: caro mio questa volta è finita:  
ma era presto per lasciar questa vita.

Dissero i saggi: in montagna puoi tornare:  
senza stancarti senza faticare!  
Se non vuoi finire anche tu per le rime,  
scordati i rifugi, scordati le cime.

Dio del cielo che tutto hai creato,  
perché mi hai deluso, mi hai castigato?  
Salir sulle creste, il mio scarpinare  
era una scusa per venirti a trovare.

*Brusaferrì Luigi*

## FENDITURA

Il rumore che bussa impietoso  
dilaga nell'atavico silenzio  
è salvezza – forse –  
è incontrare un respiro  
che risarcisca d'ossigeno la vita

non era prevista  
eppure fa bene  
la sfrontata interferenza che inaspettata irrompe  
spezzando il nucleo d'una lacrima  
affacciata alla soglia

tutto ma non questo silenzio che grida  
sotto strati di neve  
antichi e immacolati

il raggio che scalda e guarisce  
si disperde ora nel vento  
inseguendo un nuovo abbraccio

svanisce il chimerico incanto  
e muore per rinascere  
come il sole che lentamente impallidisce  
naufregando dietro l'orizzonte.

*Campione Fiammetta*

## INCANUTIRE

Nell'ombra di un mondo  
ormai fatto a pezzi  
sto arrancando.  
La luce del mattino  
affiora lentamente attraverso  
l'oscurità della notte.  
Con il ritmico ticchettio  
dell'orologio da parete  
a farmi compagnia,  
mi ritrovo più vecchio  
di un altro giorno  
più vicino alla tomba  
e arriva l'alba.

*Canova Chiara*

## APPARTENENZE

È tutto un aleggiare di libellule in festa  
questo spicchio di pomeriggio che non dorme  
e cova il tuo volto leggero di turchese  
dentro il sostare del mio ventre turchese  
che di turchese annega  
e di turchese rinasce  
quando si affaccia il buio e ci guarda

Ti sono lembo di pelle sulla pelle  
pulviscolo di ciliegio sgargiante  
sul tuo profumo selvatico di proibito  
Mi sei sangue nel rosso che precipita  
e si fa torrente nelle tue vene d'oro  
e d'oro ti vesti quando anch'io m'indoro  
nel quarto di luna che ha il tuo miele

Mi sei gradino impervio di vento  
nei miei anfratti di Maestrone indomiti  
ti sono rivolo in lenta discesa  
nel fiume dell'azzurrità che mi appartiene  
E mi spoglio di quella minuscola fiammella  
che ti veste e che mi veste lontano dai vetri  
Sverso in te il mio traboccare che t'appartiene

Ti sono  
Mi sei

*Casula Carla Maria*

## IL CIELO DI KIEV

Rammendo con ago e filo le ferite  
unendo lembi insanguinati  
da bombe che fischiano  
sospiri di morte.

Un'altra guerra è alle porte  
ma ogni porta è la mia casa,  
rifugio dal più feroce  
animale che abita la terra.

Oggi mi sento solo e smarrito,  
avrei voluto cucire con ago e filo  
le palpebre per non vedere più  
mani e bambole insanguinate  
ma immagini di bimbi  
che rincorrono aquiloni.

Un leggero brusio  
nei sotterranei della metropolitana  
sospende il mio respiro:  
è il vagito di una bimba  
nata al calore delle candele,  
oggi il cielo di Kiev  
ha i colori della primavera.

*Catalano Pietro*



## E GUARDO AL CIELO

Tengo gli occhi fissi al cielo  
e mi perdo nel blu screziato di azzurro  
e nel lento passare di piccoli cirri  
che sembrano virgole di panna  
o ancor più, zuccherosi capelli al vento  
proprio come te, nonna portavi...  
E guardo al cielo e sei lì  
che a tua volta mi osservi  
cercando di capire l'umore e il battito  
di questo mio piccolo cuore  
che tuttora geme gocce di pianto  
da quando di prima mattina  
sei salita su, per quella scala della vita  
che porta alla soffitta dei ricordi...  
Chissà mai perché ogni volta  
l'amore soggiace all'immoto tempo  
mentre una carezza, così lieve  
si perde fra le bianche nuvole dell'anima...

*Chiti Saverio*

## L'ESTATE

L'estate...è la stagion del solleone.  
È la stagione...della carne al fuoco...  
Stesa discintamente...su un telone  
In mostra...sulle spiagge e in ogni luogo.

Dei giovani...l'Estate è la stagione  
Bella...frizzante...spensierata e piena  
Di tutte le speranze! È la visione...  
Della Vita...che avanza sulla scena.

È un guizzar di fulmini e saette...  
Che promettono Cielo...Terra e Mare...  
Di cose e Meraviglie...oltre le Sette.  
Che il cuore in gola...fanno sobbalzare.

L'Estate...è la miglior delle stagioni  
Perché come un leon...ti senti forte.  
È quella...che ti porta le occasioni...  
E t'insegna...ad aprire tante porte.

L'Estate...è la stagion del godimento  
Che Amore...a piene mani...ti dispensa.  
È la stagion...che tanto turbamento  
Per poca gioia...dà per ricompensa.

Quanto scaltrito dalle tante prove...  
Ti sentirai già pronto per volare...  
Ahimè! L'Estate...se ne andata altrove...  
E l'Autunno...s'appresta...ad entrare.

*Cianci Salvatore*

## IL SORRISO DI UN BAMBINO

Il sorriso di un bambino giocoso e felice mi trasforma,  
mi ridona luce e speranza, m'incuriosisce la sua voglia di vita.  
Leggero come piuma ogni suo pensiero,  
aleggia nel cielo spensierato,  
come un uccellino in volo, che dal nido si è staccato .  
Il suo sguardo è sincero,  
vi leggo la bramosia di quella crescita veloce,  
che ancor non sa, quanto a lui potrà giovare .  
Ma quello che più colgo mentre l'osservo,  
è quell'amore spontaneo fresco di sorgente,  
mi disseta dall'arsura di un mondo,  
che non coglie quei segnali di terra sofferente,  
mentre, nell'ombra si cela la paura, nel pianto si annega  
la speranza .  
Il sorriso di un bambino rimargina le ferite di cuori solitari,  
che ingannano il tempo, scortati da ricordi in bianco e nero,  
pagine di vita stropicciate tra le rughe.  
Il sorriso di un bambino è euforia, contagiosa, fragorosa,  
un mare immenso di felicità in cui nuotare,  
lasciandoci trasportare in un viaggio,  
che ci regala forza e coraggio .

*Conti Anna Maria*

## TU

Ho visto un grande uomo  
Aggrovigliarsi  
Schiacciato dagli eventi  
Privato della dignità  
Davanti allo specchio  
Dei fallimenti e dei rimpianti.

Ho visto un grande uomo  
Consolarsi  
Abbeverandosi di sensi di colpa.  
L'ho visto cercare alibi,  
elemosinare comprensione  
sopraffatto dalle difficoltà.

Ho visto un grande uomo  
Nascondere  
Le sue prime lacrime  
Tenendo basso lo sguardo  
Per la paura di leggere in altri occhi  
Il riflesso delle sue debolezze.

Io vedo ancora quel grande uomo  
E non sono né cieca, né ingenua,  
solo più paziente.  
E prego ogni giorno perché anche tu  
Possa rappacificarti prima o poi  
e ricordarti del grande uomo che sei.

*Coretta Patrizia*

## FRUSCIO DEL VENTO

Lento fruscio del vento, lieve carezza di una  
ciocca di capelli sul viso, ricordi che si  
rincorrono nella mente.

Niente è più come prima, scottanti delusioni  
ti riserva la vita, quella che una volta amavi  
con forza ora spero che scorra veloce fra le  
dita.

Giorni che si spezzano dagli eventi, notizie  
lontane rimbombano come campane.

Un raggio di sole attraversa la finestra,  
Danzanti ombre sulla parete, vorrei togliere  
il nero mantello che mi ricopre.

Strano scherzo del destino,  
che è arrivato in un mattino.

Scrostare, verniciare, togliere la patina per rendere  
migliore ciò che ti circonda, ma nulla si toglie dal mio  
cuore.

Una scrollata di spalle, un accenno  
di sorriso, uno schioccare di dita e si  
va avanti.

Perché domani è un altro giorno.

*Cosenza Pasqualina*

## CASCATE NELLA NOTTE

Cascate nella notte  
trascinano radici  
di alberi nell'oscurità smarriti,  
che musica nel suo sciabordio!  
Note si fondono  
al fruscio del vento,  
striature flessuose  
scendono danzanti.  
Sogni come ruscelli  
viaggiano tra le pieghe del tempo  
dentro le vene della notte.  
Schizzi d'acqua  
si mescolano tra il giorno e la notte,  
dentro setole di vita.  
Sosto tra le acque  
per placare la sete  
di nuovi ribelli pennelli  
intrisi di sogni.  
Parole sostano come figlie del fiume  
lungo gli argini  
di attesi colori su fili di tele.  
Che musica nell'anima!  
Cascate nella notte...  
sogni riaffiorano tra le onde.

*Costa Angela*

## MAI FINE

E quel vuoto  
che ogni giorno sento,  
un cuore senza vita,  
discorsi mancanti,  
sguardi assenti,  
dove mi immergo tra ricordi ed emozioni infinite.

Non ho più parole,  
non ho più abbracci  
le mani tremano,  
la voce è finita,  
mi cammini forse intorno e,  
non riesco a percepire nulla,  
ma ci sei.

Nei miei pensieri  
dove vivi,  
nei miei occhi  
che ti cercano tra la folla,  
nelle preghiere urlate al cielo,  
dove grido la mia rabbia che soffoca ogni respiro.

Sei nelle sere che,  
spazzano via giorni avari e,  
mi nascondo in attesa della notte,  
nei sogni che ho lasciato sospesi.

Il buio avvolge la mia anima,  
ti aspetto per rivederti,  
in un'ombra ballerina che,  
asciughi le mie lacrime,  
lenisca il mio dolore.

Nell'aria c'è essenza di te,  
pause e silenti sospiri  
in un battito di ali,  
carezze invisibili  
a sfiorare il mio sentire.

La musica non resta  
mentre non tace quel dire confuso,  
ti cerco in ogni istante, sottovoce ti chiamo,  
si schiudono le labbra,  
imprigionando quel sapore di baci rubati,  
brividi sulla pelle,  
paura,  
desiderio,  
gioia  
per un amore genuino  
che mai finirà  
ma camminerà con me  
la tela del tempo.

*Cottone Rita*

## NUDA DANZA

Nudo danzare  
mostrando intimità celata  
da veli confortevoli  
lasciati cadere.  
Sì tale nudità oltraggio  
non teme.  
È nuda danza pulita.  
Sì che abito ricco  
può andare a vestire  
corpo sporco?  
Non serve, non serve  
alcun vestimento  
a coprire.  
Che per esser donna vera  
abbandonar bisogna  
ogni finta convenzione.  
In libertà vagabonda andare  
per il mondo ascoltare.  
E in fin, della fragilità:  
- farne autentica bellezza.

*Cerimele Rita*



## PAROLE GELATE, COME LAME

Ed eran parole, come lame, gelate,  
che non si scioglievan all'estivo sole,  
quelle parole pronunciate,  
al cospetto d'un bimbo,  
che, dalle braccia della madre,  
implorante,  
con quel suo sguardo impaurito  
supplicava, con gli occhi,  
ormai quasi spenti,  
un misero riparo.

Non c'è posto, diceva la voce,  
con freddo distacco,  
con lo sguardo, altero, rivolto nel vuoto.  
Non c'è posto, c'era scritto su quel foglio,  
un po' pasticciato,  
per troppo tempo,  
tra le mani d'un gelido vestito,  
vuoto,  
senza il calore d'un cuore.

Quegli occhi imploranti,  
che riflettean l'orrore  
di fratricide battaglie,  
decise con disumana barbarie,  
eccoli a riviver momenti  
di tristi ed orribili realtà,  
nell'ignobile eco,  
di parole gelate, come lame.

Non c'è posto, diceva quella voce,  
inumana, metallica e fredda,  
in nome d'una ragione,  
fatta di gelide parole,  
come lame, troppo gelate,  
per sciogliersi, all'estivo sole  
d'una triste giornata,  
senza il calore d'un cuore.

## SPACCACUORE (Amanda la bella)

Non più i tuoi occhi dolci  
a indagarmi, discreti,  
le nostalgie e i sorrisi.  
Spaccacuore,  
li sento ancora su di me  
come un brivido d'amore.  
Non più l'intimità dei gesti,  
seduti fianco a fianco,  
nel silenzio del mattino  
fatto di biscotti e carezze.  
E sguardi, e promesse.  
Spaccacuore ...  
Non più passeggiate lente  
sbandando come ubriachi felici,  
non più l'urgenza di cercarti  
per tenerti stretta  
un istante di più  
sul cuore.  
Non più chiedersi  
quale passione  
ondeggiasse eternamente  
i tuoi fianchi.  
E come il tuo nome amabile  
ti si era modellato addosso.  
Non più saperti soffrire,  
prigioniera e smarrita.  
Spaccacuore,  
è ormai perduto il tempo  
in cui soffiare a te  
pensieri d'amore ... mai sprecati.

*D'Ambrosio Vincenzo*

## PENSIERO

Penso a te,  
ai tuoi occhi neri che mi sorridono...  
al tuo sorriso  
che sboccia improvviso sulle tue labbra.  
Penso a te,  
alla tua gentilezza timida.  
Penso a te,  
dolce...  
come gli ultimi frutti di un'estate che muore.  
Penso a te,  
lucente...  
come la stella che brilla nel cielo d'agosto  
per poi precipitare nel nulla...  
per far sì, mamma,  
che il mio desiderio si avveri.

*Danesi Silvana*

## SCHERMI ACCESI

Scoprendo di ogni giorno il lume spento  
e le parole in viso aperto morte  
per poi scrutare invano chiuse porte  
cercando risa e abbracci senza stento

abbiamo schermi accesi col portento  
di un'invenzione a dire troppo forte,  
come finestra aperta sulla sorte,  
distanti ma vicini nel tormento.

Ma il mal venuto se ne andò lontano  
col caldo del tuo sguardo a primavera  
smorzò la luce finta e accese il sole

e con parole fiere dal pantano  
fuggimmo con speranza, quella vera,  
coscienti che il futuro a sé ci vuole.

*D'Auria Antonio*

## CORIANDOLI D'AMORE

Respiri colorati nell'anima  
nel silenzio assordante  
in bilico nel cuore,  
cerco parole per raccontare i sogni  
che fuggono in una notte d'estate.  
Scrivo lettere a quel cielo  
mentre mi parla con la voce della luna  
come fosse una sirena  
tra le onde del mare.  
Danzo nel vento una musica nuova,  
riscaldo il domani con arpeggi di ricordi,  
trasformo la solitudine dei giorni  
in un'eco che invade i pensieri  
nell'inquietudine delle notti insonni.  
È un continuo stillar note  
da suonare nel pentagramma delle stelle,  
indosso il mio sorriso più bello,  
cammino leggera  
nell'alba del mio tramonto  
svelando l'incanto di profumi antichi  
che addobbano la mia vita  
con coriandoli d'amore.

*Doria Marina*

## BELLIGERANTE

Le labbra sono viola  
come la carne morta  
hanno spento il sorriso  
marchiando la bocca

Non trova asilo la parola  
risalendo il cuore delle lacrime

Uomini riflessi  
in specchi senza vetro  
simili a noi  
ma padroni della morte

Non trova asilo la parola  
risalendo il cuore della lingua

La risacca è di ferro  
e sputa cadaveri  
tra le canne di vetro  
nella terra usurpata

Non trova asilo la parola  
risalendo il cuore della verginità

Il silenzio si mostra  
tra il rombo e le raffiche  
tremano le case  
in strade deserte

Dalle macerie sgorga  
il cuore della libertà

*Errera Bartolomeo*

ITALIA – ITALIA  
(supplica con amore di figlio)

Ormai abbiamo trascorso uniti ben centosessantuno anni  
da quando esisti tra vortici della storia, traguardi e affanni.  
Sei savia realtà per milioni di persone e migliaia di comuni,  
borghi, vessilli, casati, comunità, movimenti, enti e istituzioni.

Per cui - seppur la mia patria è il mondo intero - sappiamo che  
il Verde della nostra bandiera ci rammenta  
di avere fiducia in un paese e una nazione accogliente e matura;  
il Bianco della nostra bandiera ci ricorda  
la purezza dell'ideale di chi per te ha operato, creduto e sperato;  
il Rosso della nostra bandiera ci evidenzia  
sentimenti, onore, saggezza, equilibrio, solidarietà e fratellanza.

O Italia, Italia, pur l'Illuminismo ha irrorato le antiche tue radici  
quindi salvaguarda ancora idiomi, identità, minoranze, fedi e pluralismo!

Rimarrai così stella, faro, bussola, artefice preziosa della convivenza,  
ritemperante con amore: coscienze, cuori, mentalità, finalità e progetti.  
E sarai sempre volano di riscossa e lievito armonioso nell'agevolare da madre  
i fondamentali valori di Umanità, Libertà, Uguaglianza, Giustizia sociale e pace!

*Fappani Aldo*

## LAMPI LA SERA

Tetti quasi bagnati e le antenne; odo  
tra le aiuole infestate ritmare  
una maldestra zappa; un cielo  
tutto di nubi.

Grida: alto e roco fuori, di giochi  
in sala e la cagnetta che  
abbaia alla televisione  
che va;

bimbi e monchi suoni e urli;  
la luce artificiale regala  
strani riflessi al mio foglio  
bianco.

La noia, divenuta un malessere  
fisico, s'illumina d'altro:  
suoni, colori e gridolini;  
a giocare

nella tiepida sera  
s'uscirebbe tutti, alla pioggia che viene  
improvvisa ed attesa, con tuoni  
e lampi

che cambiano gli umori  
e dissolvono dolorose percezioni  
che quasi si odono

fuggire abbacinate là, dove  
trasse quella intima pena  
il rischio

di un giorno avaro di luce.

*Ferrari Merville*



## VERSO SERA

Verso sera  
mistero di colori nel cielo  
e pensieri che corrono di traverso  
a inseguire le ombre dei muri:  
nel cuore, un'ansia segreta,  
quasi paura di morte ....  
Sull'ingresso del portico  
gli ultimi discorsi  
con la madre di novant'anni  
che cerca più spesso  
nel sollievo della memoria  
parole e vicende antiche  
come favole che ritornano  
solo per noi.  
Ormai se n'è andato il giorno  
e un silenzio bianco di luna  
si allarga sulle case  
a incipriare la notte;  
intanto, più bella che mai  
davanti ai bagliori del fuoco,  
sfaccenda una donna  
vicino al focolare  
e attorno ridono gli occhi dei bambini  
che sentono il buon profumo di minestrone.

*Ferraris Carlo*

## GOCCE DI CRISTALLI

Vagano tra astri e galassie  
nella latitudine di nuvole fosche  
angeli in fiore.  
Recisi sulla soglia di albe nuove,  
tra peschi in fiore  
nel canto di un martin pescatore.  
Cinica gramigna di cupe radici,  
tragico epilogo  
a malvagia sevizia.  
Un cantico triste di bimbi muti  
dai monchi sorrisi  
di occhi velati  
nel pianto di innocenza.  
Corpi, di sangue vestiti  
smorfia d'orrore impressa sul volto  
in frantumi anima e corpo,  
gocce di cristalli.  
Uno ad uno, mano nella mano,  
nell'azzurro volteggiano sorrisi,  
uniche stelle,  
luce del Padre.  
Estasi pura dell'anima  
epilogo di pace e perdono.

*Ficco Laura*

## AMATO IL VENTO SUL LAGO

Amato il vento che viene dal nord  
rinfresca, muove l'ombra più cupa  
agitando vivace il velluto del lago.  
C'è come un mare ovunque increspato  
s'infrangono onde gonfie sui gradini ed i bastioni  
sbattendo con energica furia  
a rubare la sabbia con rabbia.  
E i colori insoliti e vari  
dipingono la striscia ghiaiosa e allungata  
nella secca del liquido specchio.  
In frotta vi sciamano liete fanciulle ai trastulli,  
nudi i piedi con infantile allegria,  
gli abiti lunghi chiari  
svolazzanti e ribelli,  
armonia con lo spumeggiar delle creste  
con le loro trasparenze alleanza.  
Si agitano i veli e gli scialli  
quasi sfumature di spruzzi iridati  
tra vibrazioni di verdi e di azzurri  
a tratti sui volti orientali:  
si sorridono i visi, sorridono agli scatti  
con aria di amabili pose briose e di luce.  
È un quadro fresco appena abbozzato.  
Ne vedo bellezza:  
strapazzo e sciupio di un vento gagliardo  
ma anche di purezza richiamo  
ed effetto di gioia leggerezza.

*Frassi Maria Grazia*

## POCO PIÙ CHE BAMBINI.

Povere piccole anime,  
poco più che bambini  
con indosso uniformi  
e a tracolla un fucile  
più pesante di loro.  
Giovani vite mandate al macello  
per difendere un lembo di Patria  
sconosciuto ai più.  
Dialectti diversi  
e un unico desiderio:  
portare a casa la pelle.  
Piccoli uomini  
Rintanati come talpe nella terra,  
quella terra che rimase impressa  
nei loro occhi nell'ultimo respiro.  
Giovani uomini  
con carta e penna  
a scrivere lettere  
per chi a casa  
pregava per il loro ritorno;  
lettere suggellate con una lacrima.  
Dita gelate d'inverno  
grevi come macigni,  
sudate d'estate  
scivolose come saponette,  
dita tremanti  
premute sul grilletto  
con la speranza di vedere  
l'alba del giorno dopo.

*Frova Gualtiero*

## PER S.

Faceva un freddo boia a star lì  
fermi su quei gradini ad aspettare il pullman  
arrivavi quasi sempre ultima  
lo zainetto sdrucito coperto di scritte fatte coi pennarelli  
il trucco perfetto  
i mocassini impolverati  
i jeans sbiaditi  
avanti e indietro ogni giorno per le solite strade  
ripassavamo lezioni  
ci raccontavamo i film visti in tv la sera prima  
oppure seduti in silenzio  
attaccati ai nostri walkman  
ci guardavamo scorrere  
riflessi sui finestrini  
e così  
dopo tanti anni  
sono ritornato su quei gradini  
e mi sono seduto ad aspettare  
mentre le scie vaporose lasciate dagli aerei  
tramavano il cielo di fine maggio  
e tra i ragazzi  
che tornando da scuola  
scendevan dal pullman  
ti ho sentita ridere

*Gallina Stefano*

## ANITA

Senza i resti antichi  
di una vita lontana  
nelle tue mani  
di colline rugose

e senza le schegge  
d'azzurro cielo  
rifratte nei tuoi occhi  
come arcobaleni dritti

una voce di cenere  
risuona al di là del prato  
vola senza una danza  
danza senza un volo

dove sono i tuoi antichi pensieri  
e le tue grasse risate in festa?

una voce di cenere  
risuona  
nelle mani rugose  
delle tue colline.

*Garbarini Silvia*

## L'ULTIMA CANZONE

La musica nel sangue da piccino  
voce dolce come un violino,  
autografi, tournée e concerti,  
tutti i dischi successi certi.  
Applausi scroscianti sulla scena,  
i cori sotto la luna piena.  
Il tempo passa sempre alla ribalta  
ad ogni esibizione le note esalta.  
Ma il corpo cede all'improvviso  
una smorfia distorce il viso,  
il verdetto è duro e senza speranza  
lascia il gelo nel cuore e nella stanza.  
Sul palco dona ai fans l'emozione  
prima di volare via canta l'ultima canzone.

*Gargano Alfonso*

## ELISABETTA I

L'ultima Tudor  
la rossa sovrana,  
di bianco vestita,  
solenne di regalità assoluta  
il mondo la ricorda  
con radiosa memoria.  
La regina vergine,  
affascinante e contraddittoria  
ha conquistato la storia.

*Giraudò Maria*



## UN TEMPO PASSATO...UN ALTRO ARRIVATO

Un tempo lontano, ormai passato  
il mio paese ogni dì più accorato,  
piccoli e grandi, lacrime e pianti  
valigie di cartone, partenze di emigranti.

Ricordi di guerra di nostri soldati  
fatiche e sudore in giorni angosciati,  
campagne arse da sole cocente  
cuori feriti, abbracci di gente.

Voci di bimbi sull'aia, nel sole  
corse sull'erba a far capriole,  
bambole, trottole, giocattolini  
fischietti, pupazzetti, cavallucci, trenini.

Porte spalancate, senza paletti  
ognun si fidava non aveva sospetti,  
tutti eran pronti a spartirsi il boccone  
a darti una mano in ogni occasione.

"Compare, favorisci, un bicchiere di vino  
scaldati alla fiamma del nostro camino,  
comare, fatti avanti, assaggia queste pizzelle  
appena sfornate, calde calde, con le ciambelle."

Quel mondo, purtroppo, s'è fatto lontano  
la gente, oggi, non si fida a darti una mano,  
han catenacci e serrature porte e portoni  
mille occhi ti spiano da finestre e balconi.

Piccoli e grandi, affaccendati in sistemi computerizzati  
ma, se ti occorre aiuto, son tutti indaffarati,  
faccia a faccia nemmeno più ci parliamo...  
tempo bello passato, stretto al cuore ti teniamo!

*Gizzi Giovanna*

## ROMA MIA

Strada liquida  
di questa Roma mia  
che nuda e scalza  
mi poeta addosso

Gli occhi cadono  
nelle sue ombre  
tutto diventa mistero  
cerco di scoprirne i segreti  
come quando ho sete  
e voglio bere  
come quando guardo  
fogli mai scritti  
e bramo parole

## Roma mia

Ne divoro il silenzio  
la scruto  
la spio rapita  
in bocca c'è sapore antico  
tra le dita il suo tempo  
e nella trama ingarbugliata  
della sua storia  
lei si svela  
e mi appare per come è  
col potere di emanare  
una luce che non ha eguali  
s'inventa ogni giorno  
e ogni giorno  
s'accuccia nell'eterno  
respirandosi

*Grassi Lia*

## DALLA TERRA ALLA MENSA

Ferisce il vomero la terra dormiente  
mentre scabre e callose mani  
spargono il seme tra le umide zolle.  
E nel gelido inverno,  
sotto il vergine manto nevoso,  
nascono timidi arboscelli,  
bionde spighe che ondeggiavano  
sotto il sole d'estate.

Le genti Walser, una volta l'anno,  
con il loro grano, facevano il pane.  
Si impastava nella "stube",  
e col calore dell'antica stufa di pietra,  
lievitava in religioso riposo,  
sotto il lenzuolo di bucato  
e la coperta di lana.  
Poi dentro il forno  
per uscirne caldo e croccante,  
diffondendo un intenso  
e fragrante profumo  
di forno e di legna.  
Era usanza di quei popoli antichi  
donare agli abitanti del paese,  
pani di varie fogge,  
in occasione dalla festa  
che appagava l'epilogo  
delle loro fatiche.

E dopo secoli ancor oggi  
si spezza ogni giorno  
quel cibo di sacra fragranza,  
che biondeggia sul desco  
conviviale,  
in compagnia di sani cibi  
e calici vermigli.

Non da meno è il buon pane nero,  
che ben si sposa con cibi plebei,  
lardo, pancetta e toma valsesiana  
insieme a un buon bicchier  
di bacco sanguigno.

Lode al pane e al vino dunque,  
sudore della fronte,  
frutto di campi fecondi  
e di vigne madri,  
E se l'uno scaccia la fame  
l'altro manda via la sete.

## LOCKDOWN

Si vive  
su germogli in fermento  
profughi alle radici  
di un giardino assetato

nell'arco provvisorio  
di un cielo a precipizio  
dove ogni trappola  
è un respiro

perduto tra le distanze  
in silenzi d'alba  
e di tramonti

*Guidolin Giuseppe*

## IN UNA NOTTE DI PIENA LUNA

In una notte di piena luna  
dal suo verone una donzella  
vide lucente cadere una stella  
e volle credere nella fortuna.

Dei suoi sogni quello più ardito,  
il più segreto dei suoi desideri,  
era incontrare il vero amore,  
con lui dividere vita e pensieri.

Così la vita trascorse al verone,  
la donzella nel sogno ostinata;  
poggiata ad un glicine, in ogni stagione,  
dal profumo del sogno incantata.

Giunse al fine da lungi un signore,  
che parlava suadenti parole:  
dritto in sella, splendente nel sole,  
nero il cavallo, ma nero anche il cuore.

Si sparse giù dal verone al richiamo,  
La donzella, d'amore infiammata.  
Non calcolò, la sventurata  
il peso del tempo sul fragile ramo.

Così cadde, non più fanciulla,  
non più sottile, dal tempo invecchiata.  
Cadde in silenzio, senza dir nulla,  
la treccia ancor bionda rimasta intrecciata.

Così morì, cadendo tra i fiori,  
per un amore che amore non era.  
Era calata intanto la sera,  
lui galoppò per altri amori.

*Lenzi Rossana*

## MADRE NATURA

Madre natura tu hai un dono  
Madre natura  
che fai vivere gli alberi, i frutti, i fiori, gli animali  
Madre natura  
è bello vedere la natura  
Madre natura  
che splende come un arcobaleno  
Madre natura  
gli gnomi e fate che ballano  
cantano.  
Madre natura  
sbocciano i fiori, le fate volano  
verso la libertà che splende  
il sole.  
il vento che porta via  
Madre natura  
la gente si alza la mattina e dice grazie  
Madre natura  
che bella questa giornata  
Madre natura.

*Loria Gaetana*

## FINE INVERNO 2022

Nella mattina di questo tardo inverno  
spalanco la finestra  
e lo sguardo è rivolto a nord.  
E' tutto acceso d'azzurro,  
come d'incanto,  
tra lo squarcio verde scuro dei pini,  
ecco lo spicchio rosa  
del monte lontano  
che dal piano  
vedeva e incantava Sebastiano.  
Guardo più vicino  
il verde azzurro del grano  
e gratitudine con gioia mi prende.  
Poco dopo tutto cade:  
sento orribili notizie di guerra.  
Nel ricordo d'un tempo passato  
mia mamma mi tiene per mano,  
nella notte mi porta con sé  
tra bagliori nel cielo, boati nell'aria  
e soldati in fila che marciano.  
Notti buie senza fine nel rifugio  
tra tanta gente stipata.  
I corpi dei soldati morti galleggiano  
sull'acqua del fiume  
e sono trasportati lentamente verso il mare.  
In questo fine inverno 2022  
giorno dopo giorno  
aspetto l'aprile con la fine di quest'aria mesta:  
un sole che illumina tutto ciò eh e intorno  
con campane che suonano a festa.

*Magon Mario*

## AUSCHWITZ

TOD [morte]

Achtung!!! (Attenzione)  
Un fischio  
e subito il silenzio  
tra i pigiami a strisce una sola preghiera.  
Oh Dio caro ti chiediamo: "arriveremo a domani?"  
D'improvviso,  
su quei volti affranti,  
si accendevano lacrime inconsolabili  
di madri condannate a morte,  
bambini lanciati in aria e sparati come volatili,  
sterminati nella baracca del lager.  
Le grida oltre il filo spinato,  
il rumore assordante di quel treno sulle rotaie arrugginite  
in quel viaggio deplorabile durante la deportazione  
di quegli esseri umani trattati come bestie,  
l'angoscia di prevedere quale sarebbe stata la fine,  
la morte o la libertà.  
Quell'esigenza morale e fisica,  
di non cadere nella spirale di degrado, indigente,  
del campo in cui la mancanza di cibo e di agi  
portavano fatalmente all'abbruttimento  
tra vittime di un qualsiasi elemento utile a sopravvivere.  
Davanti a codesta manifesta crudeltà cosa si celava?  
Un tremendo orrore, indelebile,  
che a distanza di quasi ottant'anni  
lamenta ancora urla di dolore e pioggia di cenere mai più sopite.

*Marasco Mirko*



## LE NOSTRE VITE

Come vele che sonore acque  
invitano al canto di sirene  
affacciate sulla tolda di nave,  
e spumeggianti tra flutti dorati,  
così le nostre vite,  
si ergono felici,  
gonfie come madri in attesa,  
per dirigere la prua  
su orizzonti di fiaba  
fino a quando  
il vento smette il suo gioco,  
lasciando alla brezza sorniona  
lieve sussurro,  
che invita al riposo.

Giunte a sera,  
con gli ultimi spruzzi lucenti,  
e l'affievolirsi del tintinnio  
di cristalli sommersi,  
udire il silenzio,  
ascoltare la sua umile voce: e di lontano  
sognare!

*Fr. Mauri Lorenzo Giovanni*

## DOVE LO SGUARDO NON HA OCCHI

E t'ho incontrata  
in quel visino spento,  
dove lo sguardo non ha occhi,  
e la tristezza  
è il pane d'ogni giorno.

Stringevi una bambola di pezza,  
smunta, strappata,  
tra le braccia ferite dal dolore.  
Neri i tuoi occhi  
colavano rancore e tante parole  
rivolte verso il cielo,  
in un silenzio muto,  
in un silenzio cieco.

Ti feci una carezza,  
mi desti un bacio.  
Ma quanta paura  
si leggeva nei tuoi occhi,  
mentre furtiva t'allontanavi.

Così ho provato a ritrovarti  
tra tanti volti,  
e dopo tanto tempo  
t'ho trovata...

su una lapide di pietra.

Soltanto la tua foto,  
mentiva l'allegria,  
dipinta agli occhi.

Mentre i tuoi sogni,  
di diventare grande la certezza,  
restavano abbracciati,  
poco più accanto,  
alla tua bambola di pezza

*Minniti Rita*

## IL MIO TESORO

La tua prima casa, mobili regalati.  
Il sorriso e il perdono sono il tuo “stile” di vita.  
Occhi verdi pieni d’amore e positività, sogni di ragazza.  
Sacrifici e tanto olio di gomito.  
I tuoi insegnamenti mi risuonano nella mente e nel cuore.  
Sei sempre riuscita a trovare il buono nelle persone.  
Sei sempre stata il mio “faro”, la mia medicina senza controindicazioni.

Piccola donna dai capelli argentei e occhi pallidi  
mi hai dato la vita, vorrei aiutarti donandotela a mia volta, ma non posso.  
Sei nella terza gioventù, la tua testa vede cose che non esistono.  
Discorsi sconclusionati che non hanno né capo né coda.  
Le parole che prima uscivano fluenti dalla tua bocca ora stentano  
e sono incoerenti.  
Hai passato momenti senza riconoscere la tua casa.

Tristezza, ho solo tristezza nel cuore a vederti così,  
curva, insicura, passi incerti;  
a volte mi guardi ma sei nel tuo mondo parallelo  
dove a me è negata l’entrata.  
Le tue stagioni, le tue rughe, la nostra vita condivisa,  
i tuoi insegnamenti sono e rimarranno il mio prezioso tesoro.

*Munari Tiziana*

## LA SEMINA

Il comandante era leggenda  
generose le sue messi.

Lenti e calcolati battiti avea di ciglia  
a solcare campi di cielo immoti  
disseminati di vuoti  
d'aria a singhiozzi  
simili a rimorsi sparsi in rapida successione  
sulla tela dei sogni.

Era leggenda il comandante  
ad arare il giorno  
a seminar promesse  
raccogliere la notte.

E stelle  
come se piovesse.

*Notarfrancesco Enrica*

## POI TI ABITUI

Sa di polvere e fumo, l'aria  
e nella testa tuonano bombardamenti letali  
che di notte diventano mostri vivi, mostri reali  
Sono gli spari che lontani si avvicinano  
insieme alla paura che stringe le gole e schiaccia i petti  
Manca il respiro, in questa terra mia  
manca l'aria, manca vita reale  
Ogni giorno e ogni notte prego Iddio che smettano  
ma ricominciano sempre e sempre più forte si fanno sentire  
Spari, botti, piovono missili dal cielo  
che sventrano la terra  
riducono in macerie le nostre case  
le strade, i nostri ospedali, le scuole  
mentre nell'aria inesorabile  
si spande l'odore acre di carne bruciata e morte  
Sento che conquistano, insieme ai luoghi, quel timido profumo  
di libertà e speranza a cui siamo aggrappati  
sento che sfuma via  
mentre tentiamo invano di trattenerne brandelli  
Coraggio, paura e dolore ti penetrano e ti attraversano, fanno male  
finché non ti abitui anche all'impensabile e non sentì più niente  
Ti abitui a nasconderti sottoterra  
a dimenticare il sole, i prati, il cielo, i colori e i profumi  
ti abitui a dimenticare la bellezza, il sorriso, il compleanno e le feste  
Ti abitui ad essere sporco, a respirare piano  
a non dormire e a non piangere più  
preghi e ti aggrappi ai ricordi,  
cerchi i sogni ma non li trovi più  
Allora ti abitui a non esistere per non pensare

*Paleotti Giuliana*

## DEDICATO ALLE DONNE

Ogni giorno che inizia,  
è per noi un'impresa senza pigrizia.  
Siamo assonnate, già stanche,  
ma con coraggio andiamo avanti.  
Sorseggiando un caffè attente a non fare tardi,  
nella testa i pensieri non sono milioni ma miliardi.  
Ma siamo donne!  
Sempre di fretta,  
davanti allo specchio una rapida occhiata  
attente all'aspetto, e a quella piccola rughetta.  
La borsa, le chiavi, e via si va...  
si varca la soglia di una nuova realtà.  
Combattiamo con il tempo che fugge...  
gli anni che passano, la giovinezza svanisce.  
La sono le piccole cose che la vita ci offre!  
Ci basta un nulla,  
un abbraccio, una stretta di mano fatti con il cuore  
a donarci forza e amore!  
Spesso, siamo offese dai pregiudizi,  
umiliate da un'irritante perversità.  
Con un sorriso,  
a testa alta andiamo avanti in tutta onestà.  
Assorte nei nostri pensieri,  
desideriamo condividere con il nostro cuore  
una persona da amare!  
Amare?!...Facile da dire, difficile da capire!  
Eppure, anche se illuse, deluse  
ridotte a insignificanti zerbini...  
elemosiniamo solo un po' d'amore!  
Violando la nostra stima, il nostro onore.  
Con imbarazzo adottiamo banali accorgimenti  
nascondendo ogni tipo di violenza.  
Poi di notte, in lacrime, abbracciate al cuscino  
ci sentiamo svuotate.  
Quello che per noi era amore...  
svanisce in un momento.  
Restano solo lacrime di rabbia, dolore e sgomento.  
Ricordi tristi, che la nostra mente ripercorre  
ma un respiro profondo,  
ci riporta il sapore della serenità in un secondo!  
Deboli, sottomesse ma anche forti combattive  
donne così 'uniche, diverse'.  
Amiamo senza pretese, senza vanità:  
essere amate, rispettate  
è la nostra priorità!

*Perazzolo Rina*

## GUERRA

Basta uno schiocco  
con le mani,  
un battere di ciglia.  
Si vede la neve che scintilla  
mentre fuori serpeggia  
la guerriglia.  
Apri gli occhi  
e le lacrime scorrono.  
Il lamento  
non serve a niente,  
la gente  
muore inesorabilmente.  
La guerra creata ad arte  
da un signore senza pietà.  
Con la sua violenza  
contempla uno sterminio  
senza legalità,  
il povero ed il popolo  
muoiono incomprensibilmente.

*Pesare Pietro*

LA MUSA DELLA DANZA  
(guardando Gaia ballare)

La Musica si rivela umana danzatrice.  
Le braccia si protendono  
verso l'immobile danza delle stelle.  
Le gambe si distendono  
come terrene radici dell'Arte.  
È scandito il tempo  
dal cuore della ballerina  
mentre l'eternità prende forma  
nell'istantanea perfezione  
di un limpido movimento.  
Giovane ruscello  
è il corpo della danzatrice,  
trasparenza della sua armonia.  
Dal suo volto scendono  
come fresche cascate  
i suoi lunghi capelli  
raccolti nelle mani del Signore.

*Petricca Andrea*



## “ IL CONFINE”

Sulla linea di confine,  
la morte è più morte,  
il dolore più forte.  
L'esercito armato,  
schiocca, avanza,  
incalza, saccheggia,  
a ritmo di scoppi  
tra le carni dei morti.

Urla la gente,  
urla più forte,  
imbraccia Kalashnikov,  
graffia la terra  
con mani di carta  
e urla più forte,  
verso la morte,  
fino alla morte.

Noi dal confine  
stiamo a guardare  
lo sciogliersi delle pelli,  
il perire dei fratelli.  
Attoniti e persi,  
annaspiano, tremiamo,  
cerchiamo nostro Padre,  
invocandolo di tornare.

*Peveraro Alessandra*

## ESSENZA DI DONNA

Sono nata femmina  
non per essere schiava di ipocriti condizionamenti  
mentali e culturali,  
ma autentica e passionale,  
sognatrice e amante.  
Sono nata donna  
per essere regina del focolare,  
madre della vita,  
senza costrizioni,  
al pari di chi mi sta accanto.  
Sono nata vera,  
fragile e ostinata,  
lavoratrice e indipendente,  
pronta ad abbracciare le meraviglie del mondo  
per essere accarezzata con amore.  
Sono nata unica,  
pregi e difetti,  
stima e rispetto,  
padrona di me stessa  
libera da tutto.

*Righi Elena*

## SALI A BORDO

Ho sognato un treno che non ha stazioni,  
uniche fermate, le mie emozioni.  
Non ho valigie con me,  
o stupidi biglietti e tantomeno idiozie:  
nelle mie tasche solo sogni,  
vecchi ricordi e grandi utopie.  
A bordo tutti possono salire,  
che siano bianchi o neri,  
emarginati o prigionieri.  
È una carovana di speranza,  
dove non c'è posto per l'arroganza  
e il suo tragitto non ha barriere,  
perché narra storie senza frontiere.  
In ogni carrozza c'è un controllore,  
custode dei segreti di ogni viaggiatore  
e non ti chiede chi sei,  
non gli importa con chi vai,  
non vuole sapere cosa vuoi:  
per lui conta soltanto la tua destinazione.  
Salire a bordo è stato facile.  
Ora scendere è il difficile,  
perché è un treno senza fine,  
che raggiunge l'orizzonte  
e va oltre ogni confine,  
perché è un treno capace di volare,  
che mi porta dove i desideri vogliono andare.

*Romanini Ivano*

## VITA DI CAMPAGNA

Il mattino s'è svegliato  
con il suo mantello colorato  
al frinire libero delle rondini,  
con l'odore delcaffè e del pane appena sfornato.  
Luce argentata si posa  
sul grano biondo  
accarezzato dalla calda  
brezza mattutina.  
Il rintocco della campana  
sveglia la vita della campagna.  
Un uomo curvo sotto la fatica del suo lavoro  
canta melodie di un tempo lontano.  
Rondini volteggiano nel cielo azzurro  
sembrano giocare tra il frumento  
falciato da mani sapienti.  
Voci di bimbi affollano i cortili  
baciati dal sole correndo liberi spensierati  
che nel giocare non smettono più  
le voci si innalzano riempiendo i borghi delle strade,  
Mamme indaffarate nei lavori domestici  
cantano ninne nanne di un tempo ormai dimenticato.  
Ecco la vita di campagna di un tempo che non torna più.

*Romanzin Laura*

## COME FIUME

Vago nel tempo  
dentro arcani percorsi  
alla ricerca d'una dimensione che acquieti  
smarrimenti ed ansie dello spirito  
nel continuo domandarmi  
di quale sia il limite della certezza.

Prima di me passi senza tempo  
han calcato questi sentieri  
resi oscuri dal mistero,  
ne vedo le orme, riconosco le soste,  
ne interpreto timori e speranze  
rispettandone il sacrificio.

E scorre il tempo  
come primo fiume arrebbante sui sassi  
generando gorghi ad ogni fossa  
che si disperdendone in intricati labirinti  
dove nel riflesso del presente  
vorticano i pensieri.

*Salvaggio Carmelo*

## DILLO ALLA LUNA

Un ponte,  
tra due mondi schiarisce  
quella luce che si posa decisa sulla sponda del fiume.  
La luna ha una sua voce, ed urla nella notte silenziosa.  
Ti sento  
e fremo dalla voglia di raccontarti le mie più segrete confessioni,  
danzo  
e attraverso un fuoco che non brucia.  
Mentre il mio corpo diventa movimento col ritmo di voci sussurrate  
nel bosco e boati di vuoto  
nella sera più buia,  
la natura prende forma e diventa un teatro,  
sento il suo respiro e con il lascito della luna piena il ritmo diventa energia.  
Le sfumature di nubi scure mi attraversano colorando l'anima del cielo  
e dove gli occhi posano lo sguardo,  
vedo la bellezza della trasformazione.  
Collego il mio corpo con la terra e la mia anima con il cosmo.  
Giro, salto, mi inchino e confido nella sua vibrante frequenza.  
Il profumo dei fumi di incenso e di foglie di salvia bruciata,  
trasmuta l'energia di quello spazio benedetto e dissolve la voce antica  
della luna riservata e fragile.  
Ognuno è il personaggio chiave della sua vita  
la magia fiorisce solo in certe anime.  
Nel sale dell'esistenza custodisco forme e simboli del risveglio.  
Questo bisogno sospeso,  
aggiunge gusto all'amore.

*Scalandra Lucia Grazia*

## L'ERBA VERDE DELLA SPERANZA

Belano  
gli agnelli assetati  
sotto i cactus del tempo

La terra trema,  
percossa dallo zoccolo duro  
dell'odio

L'uomo,  
svuotato d'amore,  
sta perdendo la sua partita  
con la vita

Le stelle cadono  
da un cielo infuocato

Ma non è ancora  
la fine del mondo:  
un po' di carità e d'amore  
alligna ancora nei cuori degli uomini

Il cielo impietosito  
piange lacrime di rugiada

...Domani rifiorirà  
l'erba verde della speranza.

*Scandalita Adriano*

## ERAVAMO FELICI E NON LO SAPEVAMO.

Eravamo felici e non lo sapevamo  
potevamo andare ovunque padroni di noi stessi e del mondo intero  
bruciavamo le giornate che invece oggi con il Covid ci vengono regolamentate.  
Eravamo felici eppur ci lamentavano senza sapere che un dì  
per andare al bar o in pizzeria o anche camminare per la via  
ci sarebbe voluto un pass e mascherina  
e se non eri vaccinato da nessuna parte saresti andato.  
In passato quante carezze, baci e abbracci ci siamo dati senza misura  
mentre oggi qualunque contatto ti mette paura.  
Lavati le mani e rilavale di nuovo, hai toccato la maniglia,  
non baciare, non stringere la mano a nessuno  
e saluta con un cenno riverente sia l'amico che il parente.  
Poi ci sono i complottisti malfidenti e disfattisti  
non curanti delle leggi e delle mascherine vanno a spasso  
protestando senza aver fatto i vaccini  
ma purtroppo il Covid non distingue i vaccinati e non credenti  
che poi in fine tristemente tutti fanno il gran totale degli assenti.  
Prima eravamo felici e non lo sapevamo, ci voleva un Virus maledetto  
per farci capire quand'era bello il mondo anche se imperfetto,  
ora speriamo nella scienza per ritornar ad apprezzare  
quando era bella questa vita che prima non sapevamo amare.

*Scotti Alfredo*



## SPETTRO

Quante volte mi persi da me stesso  
E, folle, camminai sulle pietre senza meta  
Sfilai il rosario dei sogni sfigurati  
Mi vidi dimenticato nei vicoli abbandonati.

Quante volte navigai nel mare dell'amore  
Stolta convinzione di vedere lontano l'amaro dolore  
Percorsi l'immensità dell'infinito scalzo  
Persi la felicità temendo mille contrattempi

Quante volte indossai la veste della fiducia  
Per concedermi a secondi di bonaccia  
Per provare il precipitare dell'illusoria passione  
Provai unicamente la sbrindellata illusione.

Persi il conto dei momenti angoscianti  
In cui mi svegliai da incubi deliranti  
Abbraccio nel silenzio la solitudine che si rivela  
Nei giorni imprigionati in questa triste tela.

*Stoppa Ana*

## UCCELLO RARO

Senti la notte  
È fatta per amare  
Non lamentarti della luna nuda  
Che viene solo ad illuminarti

Non piangere per le stelle  
Che un giorno andarono via  
Quando una si spegne  
Molte altre rinvigoriscono

Non rattristare il cuore  
Che fu fatto per amare  
Manda via questa tristezza  
Permettiti il risveglio

L'amore è un uccello raro  
Difficile da udirlo gorgheggiare  
Ma il suo canto è divino  
Vale la pena cercarlo

Affetto è qualcosa di essenziale  
Abbracci, baci, tenerezza  
Scarta tutta l'arezza  
Vivere è la più grande avventura

*Stoppa Ana*

## CAPITALISMO ETERNO

Melanconici si rivelano i lunghi cammini  
Per quelli che durante le fatiche di questa vita  
Per forza della gerarchia esagerata  
Si ritrovano nelle tenebre dell'agonia.

La subordinazione al lavoro insicuro  
Digerita sotto la frusta della fame feroce  
Obbliga l'uomo a camminare nella oscurità  
A capo chino davanti all'impetoso aguzzino.

La morte prematura è una realtà  
I gravi incidenti lasciano strascichi  
Persone inabili senza protezione  
Spoglie di speranza in questa vita.

Pezzi piccoli di pane costano vite  
Mutilazioni che spediscono all'inferno  
Nel mentre la società nel suo bozzolo  
Conta l'oro del capitalismo eterno.

*Stoppa Ana*

## UN VOLER BENE INCAPACE

Incognita frustra i sensi  
Strade che si svelano  
Dove passeggiano i desideri  
Perduti, privi di forma  
Folli, in contromano!

Un voler bene incapace  
Chiuso con molte chiavi  
Silenzioso, incomprensibile  
A rubare le notti di sonno  
Sentimenti pieni di enigmi  
Completo caos dell'abbandono

Un volere bene incapace  
Nel tempo che veloce scorre  
Investendo la speranza  
Che, stanca, chiede spazio  
Per raccogliersi nel passato  
Senza fretta di svegliarsi.

Un voler bene incapace  
Intricato di enigmi  
Dove insiste nel palpitare  
Il triste cuore alla deriva  
Che solo chiede alla vita  
Una chance per amare!

*Stoppa Ana*

## “PICCOLO GRANDE UOMO”

Forse, avresti voluto  
volare un po' più in là,  
come le foglie d'autunno  
che si lasciano trasportare  
dalle folate di vento,  
volteggiando lontane.  
Avresti voluto  
navigare  
come le barche  
in balia delle onde.  
Non avevi le ali  
ma di notte sognavi  
traiettorie celesti,  
sognavi una vita diversa;  
era il tuo unico modo  
per sfuggire alle atrocità  
della guerra.  
Luoghi così aridi,  
cieli così neri,  
più neri dell'inchiostro,  
assenza di colore e  
mani sugli occhi  
per non vedere quel mondo  
di orrori.  
Tu eri così “ricco”  
d'ideali...  
piccolo grande  
uomo.

*Storchi Melissa*

## SERENDIPITY

Dietro alla Terra dei morti  
una torre senza nome  
onomatopea sussurrata  
ad un chiaro di nebbia  
appesantito dal letto di nulla  
che anticipa silenzio e preghiera.  
Non voglio essere un Pascoli;  
grande dolore del poeta  
è farsi ascoltare, presunzione  
allegoria di natività inattesa  
bacio primordiale che la terra promette  
a sorella luna emigrata verso lidi lontani  
arcobaleno di nomi intrecciati  
all'antropocene divina, epoca della macchina  
e dell'uomo, piccolo principe erede  
della terra dimenticata.

*Tassinari Alessandro*

## 31 DICEMBRE

31 Dicembre è la fine del 2021.  
Un' altro anno che se ne va.  
Dopo la funzione in Chiesa,  
chiusa la porta e le persiane rimango sola  
e mi immergo nei ricordi del passato.

Io e te soli nell'attesa della mezzanotte.  
Una leggera cena.  
Lo zampone e il panettone,  
un buon bicchiere di vino,  
un grosso bacio e l'augurio di tanta felicità.

Questo è il ricordo di tanti anni fa.

Sono 6 anni  
che mi hai lasciato per un'altra meta  
e per me la vita è cambiata  
e stasera, il ricordare il passato,  
qualche lacrima ho versato.

Sono andata a letto  
e come ogni sera  
insieme alle lacrime una per te preghiera.

*Tentori Francesca*

## INSEGNAMENTO DI FRATERNITÀ

Stamattina i canarini che sono nella voliera davano una lezione vera di fraterna convivenza. Uno dei canarini era ammalato e i suoi compagni lo hanno curato lo hanno assistito con amorevoli cure sostenendolo nelle paure che ogni essere vivente sente quando si trova davanti a qualche prova.

Vidi che un canarino le sosteneva le ali che non riusciva a sollevare per volare l'altro le sollevava il capino, un altro ancora gli somministrava un bocconcino. Una vera lezione di fraternità in questi giorni di fredda umidità in cui anche gli uccelletti si devono tenere stretti per scaldarsi un poco perché non hanno come noi un bel fuoco, né robuste pareti ma solo fredde reti.

Il freddo di questi giorni ha evidenziato del canarino la sua fragilità ma l'aiuto dei suoi compagni ha capovolto la sua realtà. Guardavo stupita i suoi compagni che le tenevano l'ali come se fossero mani. Traspariva in quei gesti il ruolo di veri maestri.

Al piccolo canarino hanno sollevato il cuoricino che ora, batte ancora dopo quella terribile prova. Egli si è risollevato ed è volato sull'altalena che condivide coi suoi amici per pigolare insieme felici.

Questa lezione è un tesoro del Signore per dire che si vive bene se ascoltiamo il fraterno amore. Come i canarini in gabbia che senza rabbia hanno suggerito (a noi) un consiglio reale che guarisce ogni male.

La fraternità  
capolavoro  
per  
tutta l'umanità.

*Toschi Cella Laura*



## PASQUA 2022

Caro Gesù, ti chiedo:

perché gli uomini fanno la guerra se la vita che ci ha donato Dio è così bella, spesso anche tribolata ma tanto tanto amata.

La guerra, spegne le stelle in cielo, ed esso diventa tutto nero, non è più celeste ma indossa una veste scura che fa veramente paura; come durante i temporali i tuoni non sono buoni ma portano nubifragi e acquazzoni.

Le ostilità non danno felicità tolgono la consolazione di ammirare giardini in fiore o messi dorate per alimentare le nostre bocche affamate.

Ora Signore Tu dalla Croce sentirai ancora più dolore e con voce dolente ci dirai che non abbiamo capito niente. Il Tuo Sacrificio immane prova orrore per uno scontro che non parla d'amore ma sa solo seminare rancore.

Se ascoltassimo tutti il Tuo richiamo ci prenderemmo subito per mano come fratelli per ritrovare i momenti belli del vivere in pace. Infatti, solo sentendoci amici si può essere felici e capaci di non sprecare il Tuo sacrificio sull'Altare. Toglieremmo così le spine dal Tuo capo già tanto insanguinato.

Signore sei Gloria vestita d'amore sei abbraccio e insegnamento e noi non dovremmo esitare neanche un momento ad abbracciarci stretti per far sì che la Tua Resurrezione salvi il mondo dall'attuale desolazione e dolore. Il canto dell'alleluia fatto in modo corale può aiutare a sconfiggere il male. Un canto d'amore come quello degli uccellini che all'unisono costruiscono nidi per essere felici ringraziando Dio il Creatore che gli ha voluti sulla terra con amore.

Una serena e fraterna Pasqua a tutti

*Toschi Cella Laura*

## EMOZIONI

Sui tavolini  
gli sguardi  
di coppie innamorate.  
Davanti a me  
un bicchiere di bionda birra.  
Poter avere  
al posto vuoto  
che mi sta davanti  
Te,  
dolce Amore.  
Lasciare che lacrime  
di ricordi e di solitudine  
scorrano lungo le guance;  
restare così, per sempre.  
Sognando un'altra vita,  
con Te.

*Travaini Luigi*

## LA LEGGENDA DEL POETA

Quando il buon Dio  
pianificò il poeta  
di tutto il gelo nidificato a coltre  
ne fece acqua sorgiva  
ed annaffiò parole sugli altari.  
Le seminò nel mare più profondo  
oltre le dune torride e cruento  
sopra le vette dove l'aria tace  
così che si temprassero d'immenso.  
Dove lasciò cadere le sue orme  
vennero su campi di orzo e grano  
distese di girasoli e tulipani  
ad indorare il canto dell'usignolo.  
Lo crebbe sul pinnacolo più alto  
perché aveva gli stessi occhi dell'infinito.  
E se l'inverno urlava i suoi solstizi  
lui regalava le odi più profonde  
facendo germogliare il melograno.  
Quando morì  
lo seppellì nel centro del suo petto  
ad ombreggiare il tintinnio del tempo  
alzò la coppa al suono di fanfara  
ed anche il sole si inchinò al suo pianto:  
nessuno seppe mai  
in quale cielo ritrovò l'azzurro.

*Ventola Raffaele*

## LO SCRIGNO

Saette di luce abbagliante  
si promanano dalla tua mente,  
saette trasparenti o azzurrognole  
che si intrecciano e si intersecano  
con altrettanti lampi rossi  
provenienti dal rubino  
del tuo sorprendente cuore.  
E l'anima tua sfavilla  
di luci multicolori  
svarianti tra gli innumerevoli  
colori degli zaffiri giallo e blu e nero  
e tra il viola dell' ametista  
ed il verde dello smeraldo.  
Tesori raramente percepibili  
perché racchiusi nello scrigno  
del tuo viso e del tuo corpo  
che gelosamente li conserva  
per donarne la conoscenza  
a pochi intimi eletti.  
Uno scrigno fasciato  
da meravigliosa e morbida seta  
e ricoperto di rare gemme e pietre preziose:  
l'ambra baltica degli occhi,  
il quarzo rosa dell'incarnato,  
il topazio flamingo delle labbra,  
il lucente quarzo candido del sorriso.  
Uno scrigno che illumina  
gli occhi di chi l'osservi,  
che vibra di musicalità e spande intorno  
immaginifici mistici profumi.

*Villa Corrado*

## MADRE

Così te ne sei andata alla fine.  
Si dice “dopo lunga malattia”  
ma io so che è stato il dono estremo  
di rendermi accettabile il distacco  
diventando, poco a poco, un simulacro.  
Tentativo fallito, madre mia,  
che più il tempo passava più il legame  
rinvigoriva nella sofferenza.  
E adesso mi domando: E adesso?  
Adesso dove sei? Mi vedi ancora?  
Mi riconosci adesso? Sai chi sono?  
Ti rivedrò quando verrà il momento?  
E adesso cosa sei nel tuo altrove?  
Sai come mi sento io adesso, mamma?  
Non più figlio e senza un figlio, non so  
se un discorso concluso o interrotto.  
Il tempo passa e fa il suo mestiere,  
ha un limite forse anche il dolore,  
consolandosi di insulsi aforismi  
la ragione si chiede se la morte  
sia la fine o il fine della vita  
La memoria dei sensi è più tenace,  
quasi incorruttibile e crudele,  
maldisposta a concedere quartiere  
e sento ancora i passi e la tua voce  
che riecheggiano nella stanza vuota.

*Zavattaro Giovanni*

## TI HO SFIORATO NEL VENTO

Avvolgimi nelle pieghe della tua anima  
e fammi oltrepassare  
quei solchi che tanto custodisci  
come un passaggio proibito  
dove nessuno può accedere,  
non avere paura di spogliarti  
davanti al mio cuore  
e lavare le mani dai brutti ricordi,  
dai continui abbandoni.  
Guardami, solo allora capirai  
come è difficile nascondere  
nei silenzi la mia sofferenza.  
Ti ho sfiorato inaspettatamente nel vento  
fra campi di spighe,  
unendo in volo il profumo di noi.  
Tienimi per mano,  
cammineremo col sole nel cuore  
ed ogni tramonto sarà la nostra poesia

*Zilio Mara*

## REGALI SOLO IL NULLA

Silenzio tutto è andato,  
passato velocemente  
così come dopo una bufera,  
che spazza via ogni cosa.  
S'infrangono i ricordi di te  
dove ora regna l'indifferenza  
la stessa che il soffio distratto  
regala alle foglie lungo le strade.  
Sei incanto dagli occhi vuoti  
la bocca  
professa vacue verità  
mentre rubi emozioni.  
E regali solo il nulla  
perché sei il nulla  
e nulla resterai.

*Zilio Mara*

## COLLINE D'ORO

E quando tornerai alle tue colline  
tra i filari di vigne, anch'io le rivedrò,  
e saranno per me colline d'oro.  
- L'oro del sole che provvide le ha rese  
- l'oro delle stagioni che le ha rinvigorite  
- l'oro del tempo che le ha alimentate  
e di frutti succosi le ha dotate  
    anticipo di prelibati vini

E L'oro dell'amore ci sarà  
che tu - da sempre - in quei luoghi riponi  
e là ritroverai infantili amori  
ed ansie giovanili cariche di emozioni  
e memorie di antiche suggestioni.

E quando tornerai sulle colline d'oro  
in compagnia di quanti  
tra i filari han con te passeggiato  
e quell'aria leggera han respirato,  
anch'io con voi sarò, e là mi troverete  
al sole del tramonto... opalescente...  
in un sinuoso tralcio verdeggiante  
tra le amate colline... le tue colline d'oro.

*Zingarelli Mariantonietta*

22/02/2022

Le colline d'oro sono luoghi reali o immaginari - sono luoghi dell'anima - dove io ho vissuto nel corso degli anni, momenti fisici o mentali di intensa serenità vicina a persone a me care. In quei luoghi potranno ritrovarmi, nel ricordo, quando, a distanza di tempo, torneranno a respirare quell'aria leggera.



MILANO, I MAGGIO 2021

Ho un'amica delicata...

Delicata nell' aspetto, delicata nello sguardo,  
delicata nell'ascolto e nella parola,  
delicata nei modi e nei movimenti,  
delicata, a volte, nei pensieri che si intrecciano  
e annebbiano la mente, provocando confusione,  
disappunto e dolore...

Nel contempo però, alla fragilità fisica che avanza,  
vigore e forza acquisisce la sua natura interiore  
e la sua anima emerge in spazi di libera espressione.

Intenerisce il suo dolore per la sofferenza altrui,  
il desiderio di bontà e generosità che porta in sé,  
quello di alleviare pene o risolvere avversità  
economiche, risulta quasi sempre vano.

Tutti i comportamenti egoisti o violenti,  
che caratterizzano l'essere umano,  
sono per lei motivo di sofferenza.

Ogni nuovo giorno le sue preghiere cercano la via  
per arrivare efficacemente a chi " Solo" potrebbe  
modificare la cruda realtà, che lei osserva impotente e dolente.

Il suo cuore si espande all'infinito., e tutto comprende.  
Per quanto sia cosciente di colpe e responsabilità individuali,  
trova sempre la ragione necessaria per attenuare...e mille mille  
volte giustificare e perdonare.

Con delicata sensibilità vive il suo quotidiano,  
privato della presenza del compagno tanto amato  
e con tenacia si rivolge a lui, se lo tiene vicino, gli parla  
e gli tiene idealmente la mano.

Adesso stringe la mia e quando camminiamo a me si appoggia.

Cara amica delicata...cosa ancora?

Ti porto nel luogo del mio cuore dedicato alla tenerezza,  
unica residente, restaci lì 100 anni  
ancora, anzi, per sempre.

*Zingarelli Raffaella*

## L'AMICO INCOMPRESO

Mi chiede... Ma cosa?  
Mi guarda in faccia  
il cane  
ma non parla.  
Fermo, il musetto  
rivolto all'insù,  
mi guarda e attende.

Così restiamo immobili,  
gli occhi a fissare gli occhi,  
io incapace di capire,  
lui in attesa di risposta.  
Il suo sguardo parlante  
accresce il mio disagio  
e ingigantisce la mia impotenza.

E io, piccolo, ignorante,  
gli volto le spalle  
inondato di vergogna.

*Zorzi Pierluigi*

## IL MIO CORTILE

Com'è bello il mio cortile  
È una cosa meravigliosa  
Lo accudisce la mia sposa

Ci son fiori di ogni colore  
Lo accudisce con amore

La mattina appena sveglia  
Lei si mette a lavorare  
E i suoi fiori a controllare

E se vede una pianticella un po' malata  
Va sempre disinfettata

Il suo cuore è sempre gioioso  
Quando vede una pianta prosperosa

Quando c'è una pianta un po' appassita  
Lei la fa resuscitare  
La incomincia a carezzare  
E lo fa con tanto amore

Sempre belli i suoi fiori

Accudire i fiori  
È una bella cosa

WW la mia sposa.

*Battaglia Gioacchino*

## A CLAUDIA, IL SUO PASTORE

«Su, pastore, destati  
di grazia al nuovo sole».  
«Ma dove siam, io non so più  
la via, ci siam perduti in questa  
terra ria». «Sei tu nella Maremma,  
e questa è la posta del duca  
Salviati». «Oh, lo sento!  
Gocciar le resine dai pini e  
il dolce Zefiro fugare le  
sue pine rugiadose». «Lei  
era forse la Leda e tu il suo cigno?»  
Come lo sai, fanciulla hai  
perso quelle piume che avevi  
insieme alla stupenda  
Leda-Claudia il gran  
pittore Leonardo le riprese  
sopra l'immenso mare alla  
mattina». Oh sì, la  
chiamerò cantando i versi  
dell'amato cuore: all'alba se  
mi parte il marinaio con sogni  
il cuore e il sole sulla prora...  
Quando il canto finì la pastora se ne andò  
molto discreta, e lei, la  
nuova Leda, sorse dalla spuma ridente  
e bella nuda e lì  
fu l'attimo di un urlo immortale.

*Pampana Paolo*

## LA GUERRA

La guerra è cruenta  
si nasconde nelle trincee,  
aspettando la preda  
ricoperta dalla paura e dal terrore di non fare ritorno.  
Le famiglie terrorizzate:  
le madri con l'ansia di non rivedere più i loro figli,  
i fidanzati salutano le ragazze malinconiche.  
Alla fine della guerra tutti si abbracciano  
e si ricostruiscono i legami con il nemico.

*Alunno: Allegretti Matteo*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5<sup>a</sup>*

## IL SOLE

Sole, i tuoi raggi sono come spighe di grano,  
quando ti avvicini come lava mi bruci la pelle.  
Il tuo calore mi rilassa le meningi.  
Oh sole, quanto sei brillante,  
tu come oro risplendi su nell'arte.

*Alunno: Damiani Edoardo*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5<sup>a</sup>*

## ARMONIA

Dio, aiuta a ritrovare l'armonia nel mondo  
e tra le case del meraviglioso paese...  
Come un fiume che scorre tranquillo  
per far passare il ruscello...  
In fondo al cuore si nasconde  
un legame pieno d'amore.

*Delfini Ginevra*

L'ESTATE

Io in estate pianto le patate,  
crescono in fretta concimate;  
mentre le guardo lì beate  
riempio la piscina per passare l'estate.  
L'estate è lunga e molto bella  
perché la passo con la zia Antonella:  
corse, gite e grigliate  
viva, viva l'estate!

*Alunno: Calligari Jacopo*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5<sup>a</sup>*

FINE SCUOLA

In classe quinta sono arrivato  
e mi ritengo fortunato.  
Alle medie cosa troverò?  
Sicuramente nuovi amici, non lo so....  
Le maestre ho salutato  
che a crescere mi hanno aiutato.  
Una nuova avventura vado ad affrontare  
per cui non devo mai mollare!

*Alunni: Decarlis Francesco    Zota Gabriel Vasile*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5<sup>a</sup>*

IL MARE

Grande mare azzurro  
in spiaggia tu sei giunto.  
Tranquillo, grande e bello,  
come un acquerello.  
Tu sei sempre così blu,  
e mi trasporti fin laggiù.

*Alunno: Muccioli Simone*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5<sup>a</sup>*

## I VIDEOGIOCHI

Sono divertenti i videogiochi  
ma per alcuni sono molto pochi.  
È giusto giocare,  
ma non bisogna esagerare.  
I videogiochi possono essere educativi  
ma alcuni poco significativi.  
Oh! Videogiochi, mi attirate  
come delle torte appena sfornate!!

## LO SPAZIO

Lo spazio è infinito  
come un bel graffito.  
Tu spazio mi attiri  
perché in te sento dei sospiri.  
Col telescopio io ti tormento  
finché a letto vado contento.

## LE MASCHERINE!!

Maledette mascherine....  
Date fastidio come moschine,  
non mi fate respirare  
e neanche parlare.  
Questo virus birichino  
da una persona all'altra se ne va  
infetta tutto, non dà scampo  
ma con il vaccino lo stenderemo in un lampo!

*Alunni:*

*De Dominicis Tommaso Malnati Giulia Rolando Manuel*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a. s. 2021/2022 cl. 5ª*

## S'INCUNTRARUMA 'NCURA

S'incuntraruma 'ncura...  
 cunt i noss oss darnà dal temp malnat  
 davanti a di tramunt da di passà.  
 Cercàndass int i faci 'd gent furèsta,  
 tra i toch da storji mai dismentigà.

S'incuntraruma 'ncura...  
 caminand pian, al pass mulzin e strach,  
 sü strai ch'i hin déntar int al sogn scundù.  
 Ma i végnan a truvam fina a fàm mal  
 e im cùntan da carèssi urmaï perdù.

S'incuntraruma 'ncura...  
 e 's guardaruma déntar i öcc velà,  
 par brasciass pö 'n silensi e stréngiass fort.  
 Cüntass da nün e di stagió n luntani,  
 dal temp vilan ch'l'è fai par nün n'intort.

S'incuntraruma 'ncura...  
 'nt la dulcèssa ad paroli smentigà,  
 purtà dal vent ch'al mova sta gasia.  
 E 'nt a-sta sulitùdin mai finì,  
 l'è dulsa 'nca sta gran malincunìa.

*Rossetti Livio*



## C'INCONTREREMO ANCORA

C'incontreremo ancora...  
con le nostre ossa fiaccate dal tempo malvagio  
davanti a dei tramonti di giorni passati.  
Cercandoci nei visi di gente sconosciuta,  
tra i pezzi di storie mai dimenticate.

C'incontreremo ancora...  
camminando piano, il passo soffice e stanco,  
su strade che sono dentro il sogno nascoste.  
Ma vengono a trovarmi sino a farmi male  
e mi raccontano di carezze ormai perdute.

C'incontreremo ancora...  
e ci guarderemo dentro gli occhi velati,  
per abbracciarci poi in silenzio e stringerci forte.  
Raccontarci di noi e delle stagioni lontane,  
dal tempo villano che ha fatto per noi un torto.

C'incontreremo ancora...  
nella dolcezza di parole dimenticate,  
portate dal vento che muove questa robinia.  
E in questa solitudine mai finita,  
è dolce anche questa gran malinconia.

## L'A-STUPIN DLA VITA

I vivi sémpar di mè ricord  
dla mè vita passà e dla mè gent,  
che cume i foij sèchi d'autün  
tra lur sa 'ngarbìan int al vent.

Són sémpar pensà a viv la giornà,  
e intant che i ani i curévan via  
e in gir a mi tüt a cambiava,  
m'ho vansà dumà la nustalgìa.

E quand am ciapa al magón  
vò indrera a cùj bèj temp passà,  
temp spensierà dla mè giuventù,  
temp chi 'sdevàn mai dismentigà.

Disméntiga mai da ricordà.  
I ricord i hin un toch da nüm,  
'ndua al temp l'è 'me n'a-stupin  
che 's cunsüma fin a smursà 'l lüm.

*Sguazzini Fabrizio*

## LO STOPPINO DELLA VITA

Vivo sempre dei miei ricordi  
della mia vita passata e della mia gente,  
che come le foglie secche d'autunno  
tra di loro si ingarbugliano nel vento.

Ho sempre pensato a vivere alla giornata,  
e intanto che gli anni correvano via  
e intorno a me tutto cambiava,  
ho avanzato solo la nostalgia.

E quando mi prende la malinconia  
vado indietro a quei bei tempi passati,  
tempi spensierati della mia gioventù,  
tempi che non si devono mai dimenticare.

Non dimenticarti di ricordare.  
I ricordi sono un pezzo di noi,  
dove il tempo è come uno stoppino  
che si consuma fino a spegnere la fiamma.

## LA RISERA E LA MUNTAGNA.

Sóra nebbia, sutta l'ava,  
 'n lanssö gris senssa cunfin;  
 'nsì "La Bassa" 's presentava  
 ai mei öggi 'd muntagnin

quand, giuvnëtt, i scarpineva  
 sî meji bricchi, 'nt l'aria pûra,  
 e fra mi sicür giüreva:  
 "Mai narö vivi 'n pianûra !"

Ma 'l destin 'n dì l'è ciamà' mi  
 a laurê propriu a Versé...  
 Par la micca sun adattà' mi  
 a viaggiê avanti e 'ndrè.

E sta vita 'd pendular  
 (via da cà 'd mattin a sera)  
 l'è pian pian fà' mi gnî car  
 al paesaggiu dla risera.

Che piàsì vughi i distesi  
 verd-celest a dla campagna,  
 cun i cai ch'i smiu suspesi  
 fra ciél e ava ca ja bagna !

Oh cull sens ad pas profund,  
 'd nustalgia ch'at tucca 'l cor,  
 quand ant l'ora dal tramunt  
 la risera 's vistiss d'or !

E cui dì ad primavera,  
 quand i ciümi dal Munrosa  
 i sa spaggiu 'nt la risera  
 curunand'la mè na sposa,

al mè cor da Valsesian  
 as mëtt batti püssè 'n pressa...  
 J'in dôi amis ch'is dan la man  
 par dê a noi vita e belessa !

*Salina Giorgio*

LA RISAIA E LA MONTAGNA  
(traduzione dal dialetto valsesiano)

Sopra nebbia, sotto l'acqua,  
un lenzuolo grigio senza confini;  
così "La Bassa" si presentava  
ai miei occhi di montanaro

quando, giovanetto, scarpinavo  
sulle mie cime, nell'aria pura,  
e dentro di me, sicuro, giuravo:  
"Mai andrò a vivere in pianura !"

Ma il destino un giorno mi ha chiamato  
a lavorare proprio a Vercelli...  
Per la pagnotta mi sono adattato  
a viaggiare avanti ed indietro.

E questa vita di pendolare  
(fuori di casa da mattino a sera)  
mi ha pian piano fatto venire caro  
il paesaggio della risaia.

Che piacere vedere le distese  
verde-celeste della campagna,  
con le case che sembrano sospese  
fra il cielo e l'acqua che le bagna !

Oh quel senso di pace profondo,  
di nostalgia che ti tocca il cuore,  
quando nell'ora del tramonto  
la risaia si riveste d'oro !

E quei giorni di primavera,  
quando le cime del Monte Rosa  
si specchiano nella risaia  
coronandola come una sposa,

il mio cuore di Valsesiano  
si mette a battere più in fretta...  
Son due amici che si danno la mano  
per dare a noi vita e bellezza !

## PAR TI

Piegada sù To penser  
 cui cavei bianch m'el lacc  
 ze pûsè bèla da ier:  
 Mama,  
 quanci volt ho dì ul To num!,  
 Te pasà i bei temp  
 e i temp brût  
 ma l'amour  
 l'ha sarà tûc i boeuc.  
 I piàsè, i dispiasè,  
 i dulur e i magun  
 T 'an dai tûc na man  
 par fa, pian pian  
 chi nasan avanti i tò agn.  
 Un sgiàff  
 quand l'eva giûst  
 na carézza  
 quand l'eva bèn  
 e l'amour?,  
 sèmpar ma quel  
 par patacà tûc i dì  
 quel che Ti me dai,  
 la VITA  
 granda, granda sî  
 infinita.  
 In fund um resta l'amour  
 vecc, bèl, brût o malandà,  
 se Ti voeu ch'eT disa!,  
 forse na parola vègia  
 antiga?  
 par mi vûna lè asè:  
 GRAZIE MAMA TEGNUM LA MAN  
 STAM ADRE'.

*Luchetta Giovanni*

PER TE  
(dedicata a mia Mamma)

Piegata sui Tuoi pensieri  
coi capelli bianchi come il latte  
sei più bella di ieri:  
Mamma,  
quante volte ho detto il Tuo nome!  
hai passato i bei tempi  
e quelli brutti,  
ma l'amore,  
ha chiuso tutti i buchi.  
I piaceri, i dispiaceri,  
i dolori e i magoni  
Ti hanno dato tutti una mano  
per fare, pian piano,  
che andassero avanti i Tuoi anni.  
Uno schiaffo  
quand'era giusto  
una carezza  
quand'era bene  
e l'Amore?,  
sempre, solo quello  
per confermare tutti i giorni  
quello che mi hai dato,  
LA VITA  
grande, grande si  
infinita.  
Infondo mi resta l'amore  
vecchio, bello, brutto o malandato,  
cosa vuoi che Ti dica!  
forse una parola vecchia,  
antica?  
per me una è abbastanza  
GRAZIE MAMMA TIENIMI LA MANO  
STAMMI VICINO.

## OR CARPÜGNÀ

Chì 'nscima suta 'l tecc  
 'n finiströ a sbarlùsa:  
 giügatlón, al sùl a fà la vègia  
 sü framblin da védar,  
 d'or carpügnà, a la bassura,  
 l'ùltim sparlón sa slengua  
 sü na gamba da bianca giascia  
 déntar na buta voia.

Tarabàculi par i pé, barlèsc  
 'n tavlin carulà...  
 Lassass andà a cula vus suturna  
 e fà gnì not par sentila tüta:  
 scatulìn dla mùsica in surdina...

Smicià int al tirèt di sogn,  
 fai sù int la garza dal temp  
 par güstaj 'mè giandlin giüscent;  
 fiurón dl'età bèla  
 rimirà da scundón...  
 chì, 'nscima, tra fargüjin ad lüna,  
 int al mè tanabüs  
 suspes tra 'l passà, l'incö e 'l cel.

*Massara Mary*



## ORO ANTICO

Qui in alto nel sottotetto  
una finestrella luccica:  
giocherellone, il sole si riflette  
su schegge di vetro,  
d'oro antico, nel meriggio,  
l'ultimo raggio si spegne  
su di uno stelo di genepi  
dentro ad una bottiglia vuota.

Cianfrusaglie tra i piedi, minuzie  
un tavolino parlato...  
lasciarsi andare a quella voce interiore  
ed attendere la notte per ascoltarla:  
carillon sommesso...

Sbirciare nel cassetto dei sogni  
avvolto nella garza del tempo  
per gustarli come acini succosi;  
primizie della giovinezza  
rimirate di nascosto...  
qui, in alto, tra briciole di luna,  
nel mio bugigattolo  
sospeso tra il passato, l'oggi ed il cielo.

## INVÈRNU

Dimparmi; un culur gris  
tup, pö un bianch niss...

Un silensi misterius  
am brascia sù, 'm passa i oss.

Ricurdansi luntani,  
tristèssa senza fin.

Prufüm da mort inturna,  
int al profund ad l'ànima...

Gnèch! Al vul d'una s-gnèpa,  
impruvisa scalmana,

as pianta int la natüra  
indurmentà, fèrma, gelà!

A la fin dla marscida,  
quarcia da 'n piss da giasc,

int un scuriscin l'aqua  
la cura: a smeja ch'la rida.

Anca denta la mort  
gh'è un buf da vita...

*Ceresa Luigi*

## INVERNO

Da solo; un colore grigio  
opaco, poi un bianco livido...

Un silenzio misterioso  
mi abbraccia, mi trapassa le ossa

Ricordi lontani,  
tristezza senza fine.

Profumo di morte intorno,  
nel profondo dell'anima...

Gnèch! Il volo di un beccaccino  
improvvisa saetta,

si conficca nella natura  
addormentata, ferma, gelata!

Alla fine della marcita,  
coperta da un pizzo di ghiaccio,

in un rigagnolo l'acqua  
corre: sembra che rida.

Anche dentro la morte  
c'è un soffio di vita...

## 2022: PIETÀ L'È MORTA!

'Nt la pianüra senza fin  
due cròss da 'n mèss al gran  
j'èn spuntài a l'impruvìs  
dricce 'n facia jüna 'd l'àuta:  
na cròss bianca par la pas,  
l'àuta rùssa par la guèra,  
ch'i 's vardàvo dint ant j'öcc  
sutt al ciél ad la matin...

Scìe 'd föch ch'i tàjo l'aria  
ed i sùbilo 'nt j'urégge,  
ch'i 's rìverso rimbumbànd  
'nsùra i càì e sùì cristian:  
cài sventràì e senza vita,  
vite ormai andài avanti  
a cerché na vita növa  
ant un mund senza cunfin ...

*Cerutti Davide*

## 2022: PIETÀ È MORTA!

Nella pianura senza fine  
due croci da in mezzo al grano  
sono spuntate all'improvviso  
diritte in faccia l'una all'altra:  
una croce bianca per la pace,  
l'altra rossa per la guerra,  
che si guardavano dentro gli occhi  
sotto il cielo del mattino ...

Scie di fuoco che tagliano l'aria,  
e sibilano nelle orecchie,  
che si riversano rimbombando  
sulle case e sui cristiani:  
case sventrate e senza vita,  
vite ormai andate avanti  
a cercar una nuova vita  
in un mondo senza confini...

Sonèt 'd endecasilab con rima ABAB CDCD EFE GHG

### LA NÒSSA CRIMEA

Alfonso\*, a 't uardavi ij tò mont, la sera  
t'a s-ciaravi Sebastòpol, brisenta,  
col falòspi ch'a i savo dèss 'd uèra  
a i evo lontani 'nt l' eria rissenta.

Alfons, a 't uardavi Bièla, la fiòca  
'l masnà ch' ai corivo, la Sernaia\*\*  
l'eva 'l Sèrv\*\*\*, d'aua cèra ch'a la dròca  
'nsima ij soldà masà cmè polaia.

Alfons, a 't uardavi la nòssa Crimea  
nòssa, 'd noi gioan soldà, cmè 'na mari  
an china, par man an pòrta 'ns na lea

pina 'd pianti, fio, nòm 'ns na preia.  
Alfons dimi: la tò causa l'è gista?  
L'è gist lassè mari, doni 'na vita 'ntreia?

*Ferraris Emanuele*

\*Alfons : Alfons La Marmòra, general dij piemontès

\*\*Sernaia : fim dla Risia, teatro dla 'battaglia della Cernaia'

\*\*\*Serv : fim 'd Bièla (fiume Cervo)

## LA NOSTRA CRIMEA

Alfonso\*, guardavi i tuoi monti la sera,  
vedevi Sebastopoli che bruciava,  
quelle scintille che sapevano di guerra  
erano lontane nell'aria frizzante.

Alfonso, guardavi Biella, la neve,  
i bambini che correvano, la Cernaia\*\*  
era il Cervo\*\*\*, d'acqua chiara che cade  
sui soldati uccisi come polli.

Alfonso, guardavi la nostra Crimea  
nostra, di noi giovani soldati, come una mamma  
ci culla, ci porta per mano su un viale

pieno di piante, fiori, nomi sulle pietre.  
Alfonso, dimmi: è giusta la tua causa?  
E' giusto lasciare mamme, donne un'intera vita?

\*Alfonso : Alfonso La Marmora, generale dei piemontesi

\*\*Cernaia : fiume russo, teatro della 'battaglia della Cernaia'

\*\*\*Cervo : fiume di Biella

## URASSIÓN A LA LÜNA

Tüti i seri,  
la Lüna la varda giò,  
e am fa sü cunt la sò ciàr  
d'argent  
e tüti i seri  
la sta a spetà che sari i öcch  
par duèrt al cufanèt di sogn.  
Inscìma a gh'è scrìt  
al mè nom,  
parchè cui sogn  
in madumà i mè.

Oh, cara la mè Lüna,  
dàm di bei sogn stanòtt,  
fàm mia saltà sü da culp  
cunt' al batacör.  
I vöri disvegiam dumàn matìn  
cunt' al surìs e guardà il sul  
cume sa füssa la prima volta.  
I vöri vegnì sü dal lètt  
e vestìm da vita.

*Graziani Rita*



## PREGHIERA ALLA LUNA

Ogni sera  
la Luna guarda giù,  
e mi avvolge nella sua luce  
argentea,  
e ogni sera  
attende che chiuda gli occhi,  
per aprire lo scrigno dei sogni.  
Su quello scrigno  
è scritto il mio nome,  
perché quei sogni  
siano solo i miei.

Oh cara Luna,  
dammi dei bei sogni stanotte,  
non farmi assalire  
dall'ansia.  
Voglio svegliarmi domattina,  
con il sorriso e guardare il sole  
come se fosse la prima volta.  
Voglio alzarmi  
e vestirmi di vita.

## QUARÉSMA A MARIUPOL

La fa Quarésma, la gent da Mariupol  
 i fan giunëta anca i vécc e i mataléit  
 antèl mars dal düimilavintedüi  
 a la faccia dla pas, dla coesistënza:  
 l'agunìa d'una cità par fam e séi!

Gh'è la pulitica, e pöi sa bala i sóit  
 tanc ji intarèss che, sót sóta, i tiru i fil  
 nüi, qui sitai, vigóma bombardé  
 antè che la gént, forsi l'eva mai rüsà  
 e, sóta i nüvli négri, adèss a lu fa.

Gh'è una nassión ch'la viva da scundón  
 arvitóit par tèra, una quèrta e un fagutin:  
 giü' sóta, anti mudèrni catacombi  
 la fürnissa mai la nocc par cüi masnài  
 ch'jin pardü' ji amìs, la scola e i prai.

Al gira un can, a nasé, disorientà  
 antè che una vóta gh'eva udur dla vita:  
 rutàm, ruvin-i ad cimént, tola anturcià  
 framblj dla storia che un dì l'eva una cà  
 e adèss la manda füm e fiami an sü.

Sü chi ca scapa, la fioca la vén giü'  
 la ciapa sütu al culur a dla miséria  
 dla dispérassion d'un témp ca gnirà piü':  
 ansügn a pudarà giüghé a mutài  
 fé i popi ad fioca... agh sarà piü matài.

L'è un böc la strà, al giardìn un cimitèriu  
 l'è già un po' mört anca l'ursèt ad pèssa  
 che da antèl rüt al varda sü antèl ciél...

Chi ca na spiéga què clè l'ümanità?...  
 ...sóma ancù bóit da visché al Ceru dla Pasqua  
 se denta da nüi la fiamèla l'è smursà?

*Valazza Lucia Rina*

## QUARESIMA A MARIUPOL

Fanno Quaresima le genti di Mariupol  
fanno digiuno anche anziani e bambini  
nel marzo del duemilaventidue,  
alla faccia della pace, della coesistenza  
l'agonia d'una città per fame e sete.

C'è la politica, se poi girano i soldi  
tanti gli interessi che, di nascosto, tirano le fila  
noi, qui seduti, vediamo bombardare  
dove, forse, la gente non aveva mai litigato  
e, sotto le nuvole nere, adesso lo fa.

C'è una nazione che vive di nascosto  
rotoloni per terra, una coperta e un fagottino:  
giù, nelle moderne catacombe  
non finisce mai la notte per quei bambini  
che hanno perduto amici, scuola e prati.

Gira un cane, disorientato, ad annusare  
dove una volta c'era odor di vita  
rottami, rovine di cemento, metallo contorto  
frammenti di storia che un giorno era una casa  
e adesso manda fumo e fiamme in su.

Su chi fugge scende la neve  
e assume subito il color della miseria  
della disperazione d'un tempo che non verrà più:  
nessuno giocherà a palle di neve,  
farà il pupazzo di neve... non ci saranno più bambini.

E' una voragine la strada, il giardino un cimitero  
è già un po' morto anche l'orsetto di pezza  
che dalle macerie, guarda verso il cielo...

Chi ci spiega cos'è l'umanità?...  
... siamo ancor capaci di accendere il Cero della Pasqua  
se dentro di noi la fiammella è spenta?

## ËL BAL DJ'UMBRIJI

La brüma l'è qui.  
 Së scürtu 'l giurnai,  
 la notcc mandgia 'l dì.  
 Së slungu 'l serai.

An mess ël camin  
 la brüsa s-tciatand  
 na chëdgia 'd rubin;  
 la scauda s-tciarand

na Testa d'argent,  
 un vis tüt rigà  
 dal sôl e dal vent  
 e pan misürà.

L'è lì satàa giü  
 randa l'arnàa;  
 la seugn la ven sü,  
 furnis la giurnàa

cun un Patarnost  
 'n Ave Maria.  
 Aussì l'è a post  
 dël dì la partia.

Antant sël plafun  
 i balu j'umbriji  
 dël tciar d'un tissun.  
 Sligu jë striji.

*Vitun  
 Vittone Primo*

## IL BALLO DELLE OMBRE

L'autunno è qui.  
Si accorciano le giornate,  
la notte mangia il giorno.  
Si allungano le serate.

In mezzo al camino  
brucia scoppiettando  
un ramo secco di robinia;  
scalda illuminando

una Testa d'argento,  
un viso tutto rigato  
dal sole e dal vento  
e pane misurato. (scarso)

È lì seduta  
vicino alla soglia (del camino)  
la sonnolenza aumenta,  
finisce la giornata

con un Padre Nostro  
un'Ave Maria.  
Così è a posto  
della giornata la partita. (la scaletta)

Intanto sul soffitto  
ballano le ombre  
fatte dal chiaro di un tizzone.  
Slegano le streghe. (vedi nota \*\*)

\*\*Una vecchia credenza popolare diceva  
che dopo il suono serale dell'Ave Maria,  
quando si faceva scuro, si slegavano le  
streghe per poi legarle di nuovo al  
mattino al suono dell'Ave Maria

## MAGII DLA NATÙRA

A l'è mia an pèss d'aurì,  
la bianca sciora a l'è pusasi peina sóra al campanìn,  
e l'arcobaleno a spunta fòra d'ora,  
al varda peina sóra.  
La natùra la ringrasia,  
cun l'àva che dal ciél la tùcca la tèra cuñ tanta gràsia.

*Cesa Angelo*

## MAGIE DELLA NATURA

Non è un pesce d'aprile,  
la bianca signora si è posata appena sopra al campanile,  
e l'arcobaleno spunta fuori orario  
e guarda appena sopra.  
La natura ringrazia  
con quell'acqua che dal cielo tocca la terra con tanta grazia.

## MAN

Man dulsi, pieni d'amur  
Ch'i carèssan na spusa.

Man rùstighi, sagrinà,  
delicà s'ün nivudin.

Man ch'i sa stòrgian, stüfi  
da sperà int al duman...

Man d'amIs ch'i sa stréngian,  
cume la prima volta.

Man pietusi, scugnüssù,  
ch'i viscan un candilin.

Man vègi, sèchi e ranfì,  
grapà ai ricord dla vita...

Man vigliachi, scargnardi.  
Ch'i pìcan una dona...

Man, sul man, madumà man.

*Danesi Silvana*



## MANI

Mani dolci, innamorate  
che accarezzano una sposa.

Mani rustiche, ruvide,  
delicate su un nipotino.

Mani che si tormentano, stanche  
di sperare nel domani...

Mani d'amici che si stringono,  
come la prima volta.

Mani pietose, sconosciute,  
che accendono un lumino.

Mani vecchie, scarnie e rattappite,  
aggrappate ai ricordi della vita...

Mani vigliacche, false,  
che picchiano una donna...

Mani, solo mani, soltanto mani...

## SÜCINA.....

Sücina.....mia d' acqua,... piova mia.  
 Sücina.....in campagna, in culina.  
 Sücina.....in turént, fiüm e làcg.  
 Sücina.....in cà, senssa danè.  
 Povàr..... pussè povàr, sémp pussè.  
 Disam ti, cumè s-fà ripiàss,  
 senssa tant' infugnàss?  
 Cercà bsogna' n gròss riscàtt,  
 in stù mund da balürd e mèss màt.  
 Sù ij dù pé,... ivf dò na sülussìon.  
 Senssa problema, senssa emüssìon,  
 spedì stì cümandon, cunt na sula spedissìon,  
 in sibéria, al cunfin senssa rispètt ne cumpassìon.  
 E...se vöran magnà, sul lavrà e gnanca ganassà,  
 un bicér d' acqua, na michèta e senssa' n sòlt,... la dieta.

*Guidotti Alfredo*

## SICCITÀ.....

Siccità.....non c'è acqua, non piove.  
Siccità.....in montagna, in collina.  
Siccità.....nei torrenti, fiumi e laghi.  
Siccità.....in casa, senza denari. (soldi)  
Poveri.....più poveri, sempre di più.  
Dimmi tu, come si fa a riprendersi,  
senza tanto infognarsi?  
Cercar bisogna, un grande riscatto,  
in questo mondo di mezzi matti.  
Sui due piedi,...vi do una soluzione.  
Senza problema, senza emozione,  
spedire questi comandoni, solo con una spedizione,  
in Siberia od al confine senza rispetto ne compassione.  
E...se vogliono mangiare, solo lavorare e non parlare,  
un bicchier d'acqua, un panino e senza un soldo,... la dieta.

## LA PINUCCIA DA NUARA

Mi i són la Pinuccia nassù a Nuara,  
 i stavi da cà 'l Torrione Quartara.  
 Iv disi mia i ani... ma igh ho la mè età:  
 memoria da fèr... ma schena darnà!

Balavi al valzer, pö curevi a cà  
 sgagià la matina i 'ndavi a lavrà,  
 semp in urari da brava impiegà:  
 datilografia e cunt...abilità.

Al mè sciur padrón, pö, par cuntental  
 mi i sevi na stria: 'gh piaseva fà 'l gal  
 in gir par l'ufissi a balà al tuca tuca  
 lü ben sudisfai e mi 'n fiur in buca.

Rivà pö al temp, par mi, 'd pensiunam  
 lü l'è pensà ben da fà che spusam:  
 brilant, vera al did, vistì elegant  
 tri viagg, na crucera e gran ristorant.

La vita però agh ha i so temp brüt,  
 un dì a l'ha ciamà e 'gh è fini tüt.  
 Ma i són mia vüna da piangg süj mè guaj  
 e par cunsulam... vuli fin a i Hawaii!

Lì l'è un paradìs, mar, sùl, gran galà...  
 ma a vess ben sincer, da tüt stu girà  
 mi pö i m'ho stüfi e i són turnà cà:  
 'l mè cör l'è a Nuara, mè cara cità!

Dèss giri i salot a früstà i utumani,  
 parchè a la mè età (ma iv disi mia i ani!)  
 setà, mi i zabèti süj storji da jer  
 cun schena darnà e... memoria da fèr!

*Pagani Fernanda*

## LA PINUCCIA DI NOVARA

Io sono la Pinuccia nata a Novara,  
abitavo al Torrion Quartara.  
Non vi dico gli anni... ma ho la mia età:  
memoria di ferro... ma schiena acciaccata!

Ballavo il valzer, poi correvo a casa  
svelta al mattino andavo a lavorare,  
sempre in orario da brava impiegata:  
dattilografia e con(t)abilità.

Il mio signor padrone, poi, per accontentarlo  
io ero una strega: gli piaceva fare il gallo  
in giro per l'ufficio a ballare il tuca tuca  
lui ben soddisfatto e io un fiore in bocca.

Arrivato poi il tempo, per me, di pensionarmi  
lui ha pensato bene di far che sposarmi:  
brillanti, fede al dito, vestiti eleganti  
tre viaggi, una crociera e grandi ristoranti.

La vita però ha i suoi brutti tempi,  
un giorno l'ha chiamato ed è finito tutto.  
Ma non sono una da piangere sui miei guai  
e per consolarmi... volo fino alle Hawaii!

Lì è un paradiso, mare, sole, gran galà...  
ma ad essere sinceri, di tutto questo girare  
io poi mi sono stufata e sono tornata a casa:  
il mio cuore è a Novara, mia cara città!

Adesso giro i salotti a logorare i divani,  
perché alla mia età (ma non vi dico gli anni!)  
seduta, io spettegolo sulle storie del passato  
con schiena acciaccata e... memoria di ferro!

## CHI-A L'È CHE T'È?

Ma ti, chi-a l'è che t'è?  
 Sì, sì: i j'hö lisgiù, lì fö  
 al nom, l'età e tüt al rèst.

Ma ti, chi-a l'è che t'è  
 chì 'nt a-sta cassä  
 squarciä e tignü 'l frösch,  
 cum al so quèrcc in pé  
 lì tacä 'l mür, ch'a speciä?

Lü l'evä grènd e gross,  
 na tèstä 'd cavì moss,  
 faciä cuntentä; ti,  
 un pèl e oss platà  
 'n facin tèstä da mort  
 culur dla scirä  
 e 'n nas filent mai vüst:  
 chi-a l'è che t'è?

T'è lü? Al mà 'nt un buf  
 't ha 'rzijà 'nsi?!

Ta crödä 'd vess vinciù,  
 Suclin?! 'T ha cujunà!  
 'L mà brüt ch'a s'l'ha mangià  
 's ha fai al goss  
 ma 'l cröpä insèmä lü;  
 lü 'l rèstä chì  
 in cu' ch'l'è fai,  
 int i mè öcc  
 e in cent püssè che mi.

E Ti?! Ve' vögh, par Ti  
 'si ch'l'è ch'agh è rastà  
 da purtet viä!

*Pavesi Gianfranco*

## CHI È CHE SEI?

Ma tu, chi è che sei?  
Sì, sì: li ho letti, li fuori  
il nome, l'età e tutto il resto.

Ma tu, chi è che sei  
qui in questa bara  
scoperta e tenuta al fresco,  
con il suo coperchio in piedi  
lì contro il muro, che attende?

Lui era grande e grosso,  
tanti capelli ondulati,  
viso contento; tu,  
un pelle e ossa pelato  
un faccino testa da morto  
color della cera  
e un naso affilato mai visto:  
chi è che sei?

Sei lui? La malattia in un amen  
ti ha rosò così?!

Credi d'aver vinto,  
Morte? T'ha gabbata!  
Il male innominato che se l'è mangiato  
si è rimpinzato  
ma crepa assieme a lui;  
lui resta qui  
in quel che ha fatto,  
nei miei occhi  
e in cento più che nei miei.

E Tu? Viene a vedere, per Te  
cos'è che è rimasto  
da portarti via!

## LA FURTÙN-A

A l'è n'ucasiun ca't fa barlùsée i euggi, granda e genorosa, mia ciàra  
o treup lùsenta, da pudei branchela tùta.  
Pruvé a tola... l'è mia pussibil cun la vuluntà, at peui 'maginela cun la  
fantasia.  
E se già t'la g'hai, l'è la pùssé queja ad ciò c'at sai già,  
la pùssé debula dj sicuressi,  
la pùssé grand'amisa che da cieugia at tradis  
e scapand via, lassa andré an profùm ad vanità.

*Regis Milano Alice*



## LA FORTUNA

E' un occasione che ti fa luccicare gli occhi, grande e generosa, non chiara o troppo brillante, da poterla afferrare tutta.

Provare a prenderla...non è possibile con la volontà, puoi immaginarla con la fantasia.

E se già ce l'hai, è la più quieta di quello che sai già,  
la più debole delle sicurezze,  
la più grande amica che da cieca ti tradisce  
e scappando via, lascia dietro un profumo di vanità.

## L'ISPIRASION

Ma s'am ven not l'inspirasion, me chi son da scrivi 'na poesia?  
I vach an gir par i straaj, ma notta...  
I vard i nuvli 'n ciel, niente...  
I vacc la gent an gir, masnai, vegi, euimi e fombri, mati e matai, ma nienti  
del tut...  
I sent la radio, la television, i vard al computer, internet: gueri, maladii,  
disastri, malafei, pòchi ròbi beli, aot che l'inspirasion...  
I vach a cignochèe, ma si fach an seugn, 'm lo ricòrd mia....  
Ispirasion, ven a truvemi! ma la ven mia...  
L'è mia gnumi l'ispirasiun... ma son facc tutun na pita poesia!

*Regis Milano Michele*

P.S.: è stata utilizzata la grafia normalizzata piemontese

## L'ISPIRAZIONE

Ma se non mi viene l'ispirazione, come devo scrivere una poesia?

Vado in giro per le strade, ma niente...

Guardo le nuvole in cielo, niente...

Addocchio la gente in giro, bambini, vecchi, uomini e donne, ragazzi e ragazze, ma niente del tutto...

Sento la radio, la televisione, guardo il computer, internet: guerre, malattie, disastri, malaffari, poche cose belle, altro che l'ispirazione...

Vado a sonnecchiare, ma se faccio un sogno, non me lo ricordo...

Ispirazione, vieni a trovarmi! Ma non viene...

Non mi è venuta l'ispirazione, ma ho fatto lo stesso una piccola poesia!

L'OF E 'L GA'  
(In dialetto di Cavaglio D'Agogna)

I t'on focc 'na dumande,  
ta sevi meie 'mè rispunt;  
ma, par tignì 'n pe la liende  
te vurò 'ndè fin in funt.

“Gà o of; chi 'mprome lè nasò?”;  
focil, s'it ciamavu la galine,  
ma, chi 'maginave meie piò  
cà fosi 'na dumande 'nsè sceme?

'Na dumande sceme, 'na risposcte luche;  
te gà docc, senza trop pansec:  
“Al gà lè nasò 'd la buche  
'd la galine, focil, son meie barloc!”

'Nsè tè da mitò al livel  
di chi ta focc al “dumandon”  
e te pagò sò' la tò pel  
a dec dament un poc da bon.

La mural , que, l'è evident:  
voie, sctè 'nnò a cinquantèle,  
a sctè 'nnò a dec dament  
al prom asu o la prome ciule!!

*Tacca Pier Carlo*

## L'UOVO E IL GALLO

Ti han posto una domanda,  
non sapevi come rispondere;  
ma, per non far finta di niente,  
hai voluto andar fino in fondo.

“Gallo o uovo? Chi è nato prima?”  
facile, se ti chiedevano la gallina,  
ma chi avrebbe mai immaginato  
che la domanda fosse così sciocca?

A domanda sciocca, risposta stupida;  
hai dato senza troppo pensarci:  
“Il gallo è nato dalla bocca  
della gallina, facile, non sono stupido!”

Così ti sei messo al livello  
di chi t’ha fatto il “domandone”  
e hai pagato sulla tua pelle  
a dar retta ad un poco di buono.

La moral, qui, è evidente:  
guai a star lì a discutere,  
a stare a dar retta  
al primo asino o alla prima stupida!

## ËL LIMBO

Disme mama: pèrché tut èsto sconfòrt?  
 I peuss nen pensé ch'a sia colpa mia,  
 i veuj nen chërd-lo, bele ch'a më smija  
 che 'ncora adess anmagind-me mòrt

it tache torna a s-cianchete ij cavèj,  
 a cariete la colpa s'i son andàit dëdlà,  
 tutun èscotme, i veuj dete un consèj:  
 pensa a mi coma a un ch'a l'é mai nà

solament pèrché ch'a l'era nen pront,  
 coma che pronta it j'eri 'dcò manch ti,  
 antlora, quand ch'it ses rendute cont  
 che toa bela vita a sarìa stàita mai pì

cola 'd na vòlta, ma ti, pòvra creatura,  
 rasonand, pa con la testa ma con ël cheur  
 it vorè fé la ròba giusta, essend sicura  
 che minca cit a l'é un don, nen un maleur.

A mëss-cé le carte a l'ha pensaje 'l destin  
 che pèr sò cont a l'ha vorsume tni dë dsà;  
 miraco a l'avrà falo pèr gavete 'l sagrin  
 d'anlevé un cit senza avèj davzin sò pà

o pèr vansene tante, tròpe tribulassion.  
 A son ques-cion ch'i peuss-ma nen savèj  
 ma che a la fin a bzògna fess-ne na rason.  
 Donca mama, im pias tròp ciamete parèj,

tapara ij rimòrs quand ch'it ven-o an ment,  
 ël limbo a l'é n'inversion, i son an paradis  
 e se pèr dabon it veuli feme content  
 mand-me na preghiera... con un bel soris.

*Vaira Luigi Lorenzo*

## IL LIMBO

Dimmi mamma: perché tutto questo sconforto?

Non posso pensare che sia colpa mia,  
non voglio crederlo, anche se mi pare  
che ancora adesso immaginandomi morto

ricominci a strapparti i capelli,  
a darti la colpa se me ne sono andato  
tuttavia ascoltami, voglio darti un consiglio:  
pensa a me come ad uno che non è mai nato

solamente perché non era pronto  
come pronta non eri neppure tu  
allora, quando ti sei resa conto  
che la tua bella vita non sarebbe stata mai più

quella di una volta, ma tu, povera creatura  
ragionando non con la testa ma con il cuore  
volevi far la cosa giusta, essendo sicura  
che ogni bimbo è un dono del Signore.

A mischiare le carte ci ha pensato il destino  
che per conto suo mi ha voluto di qua;  
forse lo avrò fatto per levarti l'impiccio  
di allevare un bambino senza il suo papà

o per risparmiarti tante, troppe tribolazioni.  
Sono questioni che non possiamo sapere  
ma delle quali bisogna farsene una ragione.  
Dunque mamma, mi piace troppo chiamarti così,

scaccia i rimorsi quando ti vengo in mente  
il limbo è un'invenzione, sono in paradiso  
e se davvero vuoi farmi contento  
mandami una preghiera... con un bel sorriso.

## L'MÈ PASSATEMP

Da quand jen mandame 'n pensiun  
 par nen savei più què fè  
 e par mia passè tutt l'temp a l'ustaria,  
 i sun pià 'n man 'n criun  
 e butame scrivi, ciò c'am  
 pasava 'n t'la ment  
 par pagüra dandè... 'n depresium!

Ma 'nvece par deghe 'n cü  
 na cuntinuasiun a 'n esistensa  
 püsse dignitusa, altramente nuiosa.

L'è 'nsi c'T'è piame sta pasiun  
 da fè 'n pô d'letteratura  
 ma mei 'n cù par la Puesia.

Certament cun na certa età  
 tutt l'è gnime difencil,  
 ma des l'temp an manca mia,  
 la voluntà m' fa nen difet  
 lora par tüte doi  
 sti bei temi mi; m' dilet.

...ma mia sempe di cui chi scriv  
 i sun sudisfà  
 di vote i ven dasparmi 'nrabià,  
 parchè i risultati 'm piaso poch.

Esempi;  
 i vers d'la puesia ja trov  
 nen ben rimà  
 lora igh dagh l'gir e... ja sbat via.  
 N' vece i fōi d'la letteratūra  
 ja strafugn e ja drov  
 par vischeghe l' foch!

*Vidali Marino*



## IL MIO PASSATEMPO

Da quando mi hanno mandato in pensione,  
non sapendo più cosa fare  
e per non trascorrere tutto il giorno al bar,  
ho provato a prendere in mano una matita  
mettendomi a scrivere, tutto quello che mi  
frullava per la mente,  
per il timore che mi avvolgesse la... depressione!

Ma invece per dare ancora  
una continuazione, ad un'esistenza  
più dignitosa, altrimenti noiosa.

Ed è così che mi è presa la passione,  
per un po' di letteratura,  
ma molto di più; per la poesia.

Certamente con una certa età  
tutto mi riusciva difficile,  
ma ora il tempo non mi manca,  
la volontà non mi fa difetto,  
perciò per tutti e due  
i temi, io mi diletto.

...ma non sempre di quello  
che scrivo, sono soddisfatto,  
a volte da solo mi arrabbio  
perché i risultatami piacciono poco.

Esempio:  
se i versi della poesia li trovo,  
non ben rimati,  
di conseguenza li cestino e... li butto via,  
mentre gli scritti di letteratura  
li appallottolo e li adopero  
per accendervi il fuoco!



## FAI COME ME

Se la vita come un trattore  
è passata sul tuo cuore  
e ti ha lasciato schiacciato  
come un rospo sulla strada,

fai come me che ho trovato una soluzione  
che mi fa vivere come un riccone:  
tutti i verbi ho eliminato  
al futuro e al passato.

Ho inchiodato l'imperfetto al muro  
per sentirmi più sicuro,  
ho buttato il condizionale sul solaio  
e ora sono tranquillo come un pascià.

Fai come me, dammi retta  
anche tu sarai contento  
se impari ad usare solamente  
tutti i verbi al presente.